

# ITINERARIO PALERMO-AGRIGENTO

Ammodernamento della SS121 e della SS189  
tratto Palermo-Lercara  
TRATTO A PALERMO - BOLOGNETTA

**PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA**

COD. UP-62

PROGETTAZIONE: ANAS - DIREZIONE PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LAVORI

**PROGETTISTA:**

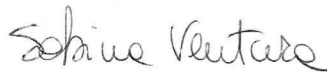
Ing. VINCENZO MARZI  
Ordine Ing. di Bari n. 3594

**GEOLOGO:**

Geol. SERENA MAJETTA  
Ordine Geol. del Lazio n. 928

**L'ARCHEOLOGO**

Dott.ssa Sabina Ventura  
Elenco MiBACT n. 295



**VISTO IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Ing. ETTORE DE CESBRON DE LA GRENNELAIS

## ELABORATI GENERALI

### Relazione Archeologica Preventiva

**CODICE PROGETTO**

PROGETTO      LIV. PRG.      N. PRG.

**L0410C**   **P**   **1801**

**NOME FILE**

T00SG03AMBRE01\_A

**CODICE ELAB.** **T00SG03AMBRE01**

**REVISIONE**

**A**

**SCALA:**

—

C

B

A

EMISSIONE

DIC 2018

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

**ITINERARIO PALERMO – AGRIGENTO (S.S. 121 – S.S. 189)**  
**Ammodernamento del tratto Palermo - Bolognetta**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA**

## INDICE

1	PREMESSA .....	3
2	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO .....	6
2.1	<i>Alternative di tracciato</i> .....	7
3	ACQUISIZIONE DATI .....	15
3.1	Ricerca bibliografica .....	15
3.2	Ricerca di Archivio .....	16
3.3	Analisi cartografica e toponomastica .....	16
4	RICOGNIZIONE .....	19
4.1	Modalità della ricognizione .....	19
4.2	Elaborati .....	21
4.2.1	Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione.....	21
4.2.2	Carta della Visibilità e delle Unità di Ricognizione .....	22
4.3	Visibilità dei suoli .....	23
4.1	Conclusioni.....	24
5	DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	25
5.1	Rischio Archeologico Assoluto .....	25
5.2	Rischio Archeologico Relativo .....	26
6	ELABORATI .....	28
6.1	Schede di presenze archeologiche .....	28
6.2	Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche individuate .....	29
6.3	Carta delle Presenze Archeologiche .....	30
6.4	Carta del Rischio Archeologico Assoluto .....	30
6.5	Carta del Rischio Archeologico Relativo .....	31
6.6	Tabella del rischio archeologico .....	32
7	INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO .....	34
7.1	Età preistorica-protostorica .....	34
7.2	Età greca-punica .....	36
7.3	Età romana.....	46
7.4	Viabilità.....	49
8	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	57
8.1	Valutazione Rischio Archeologico Assoluto .....	57
8.2	Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo .....	60
9	CONCLUSIONI .....	66
10	TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	67
11	BIBLIOGRAFIA .....	77

## 1 PREMESSA

Il presente Studio ha l'obiettivo di raccogliere la documentazione archeologica necessaria per la verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 25 del D.lgs. 50/2016 ss.mm.e ii.) nell'ambito del *Progetto Itinerario Palermo – Agrigento (S.S. 121 – S.S. 189). Ammodernamento del tratto Palermo – Bolognetta*, al fine di valutare l'eventuale impatto dell'opera sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato.

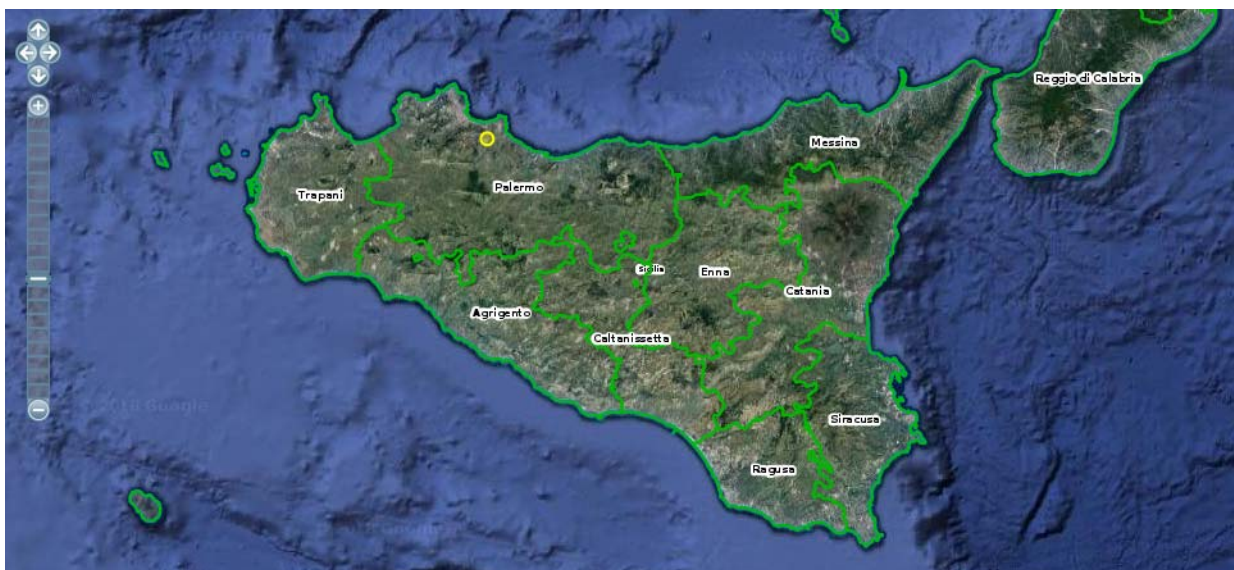


Figura 1-1 Isola di Sicilia. Il pallino giallo indica l'area in esame.

E' stata oggetto di studio un'ampia zona della Sicilia nord-occidentale comprendente il basso bacino idrografico del fiume Eleuterio, alle spalle del golfo di Palermo, nei comuni di Bagheria, Ficarazzi, Misilmeri e Bolognetta. Si tratta di un territorio ricchissimo di storia e beni culturali, dalla pregevole posizione geografica, nell'immediato entroterra dei centri antichi di *Panormo* (Palermo) e *Solunto*, frequentato fin dall'epoca più antica.

Il progetto prevede l'analisi di due differenti tracciati, con un tratto coincidente all'inizio ed alla fine ed un tratto centrale in cui si dividono: l'Alternativa 1 e l'Alternativa 2.

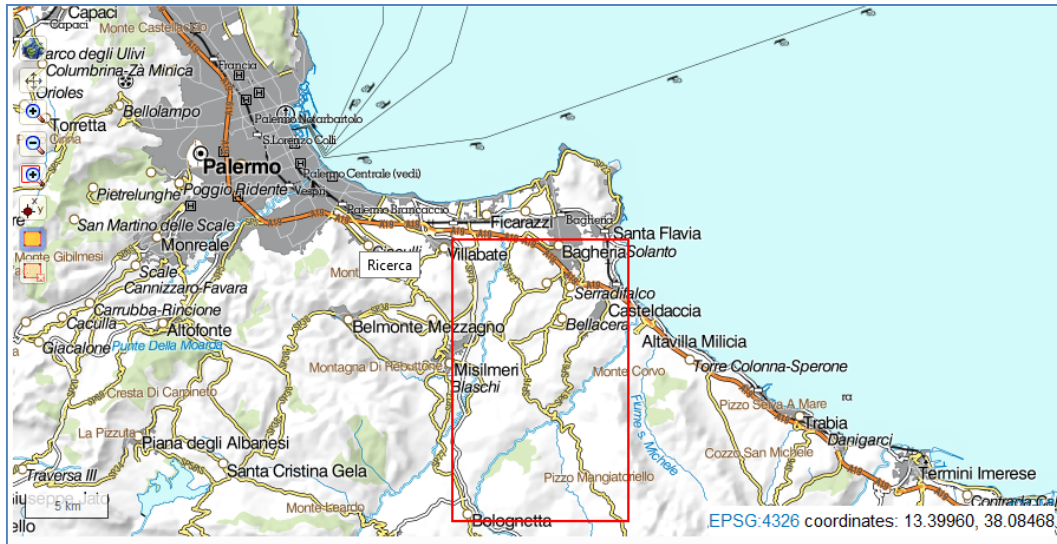


Figura 1-2 Particolare dell'area indagata compresa nei comuni di Bagheria, Ficarazzi, Misilmeri e Bolognetta.

Durante lo studio si è provveduto all'acquisizione ed all'analisi dei dati provenienti dalla ricerca bibliografica e di archivio, da analisi cartografica e toponomastica, analisi fotogrammetrica e dall'attività di *survey* (condotto lungo entrambi le alternative di tracciato), con il fine di individuare le peculiarità storico-topografiche del territorio in esame.

A seguito dell'attività di ricognizione sono state redatte le *Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione* (elaborato n° T00SG03AMBSC02A), con relativa documentazione fotografica, e la *Carta della Visibilità e delle Unità di Ricognizione*, in tre tavole a scala 1:10.000 (elaborati nn° T00SG03AMBPL04A, T00SG03AMBPL05A, T00SG03AMBPL06A), con indicazione della visibilità. E' stata redatta redatta la *Carta delle Presenze Archeologiche*, in tre tavole a scala 1:10.000 (elaborati nn° T00SG03AMBPL01A, T00SG03AMBPL02A, T00SG03AMBPL03A), con il posizionamento dei dati raccolti, mirata alla ricostruzione dell'assetto insediativo e della viabilità dell'area oggetto di studio, dall'età preistorica fino all'epoca tardo-antica e medievale. Contemporaneamente all'edizione della carta sono state redatte le *Schede delle Presenze archeologiche* (elaborato n° T00SG03AMBSC01A), in cui sono riassunti tutti i dati raccolti durante le precedenti attività descritte.

Per una rapida consultazione della suddetta carta è stata elaborata una *Tabella riepilogativa* di tutte le presenze archeologiche segnalate nell'area in esame.

Conseguentemente alla sovrapposizione della *Carta delle Presenze Archeologiche* con l'opera in progetto, si è cercato di individuare tutte le possibili interferenze fra l'opera in progetto e le testimonianze documentate.

Sono state infine redatte la *Carta del Rischio Archeologico Assoluto*, in tre tavole a scala 1:10.000 (elaborati nn° T00SG03AMBPL07A, T00SG03AMBPL08A, T00SG03AMBPL09A), e la *Carta del Rischio Archeologico Relativo*, in tre tavole a scala 1:10.000, per ciascuna alternativa di progetto: *Alternativa 1* (elaborati nn° T00SG03AMBPL010A, T00SG03AMBPL011A, T00SG03AMBPL012A) e *Alternativa 2* (elaborati nn° T00SG03AMBPL013A, T00SG03AMBPL014A, T00SG03AMBPL015A). I dati di rischio sono stati riassunti e commentati nella *Tabella del rischio archeologico*.

## 2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento oggetto della presente relazione riguarda l'ammodernamento dell'itinerario Palermo – Agrigento (S.S. 121 – Catanese) ed è parte di un più esteso intervento che, nel complesso, si propone in primo luogo di ridurre l'alta incidentalità dell'itinerario attuale e di garantire un più capace, e rapido, collegamento tra i due capoluoghi ed i relativi opposti versanti costieri, collegando con essi le aree più interne.

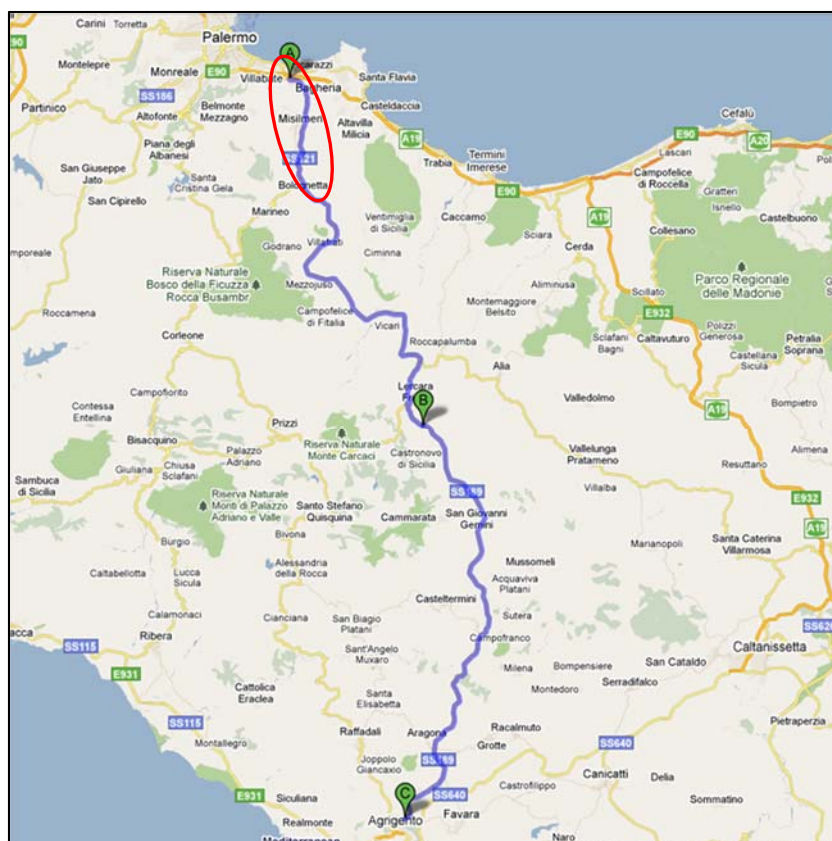


Figura 2.1 – Itinerario Palermo – Agrigento

Il tratto in esame Palermo (nuovo svincolo A19) – Bolognetta, adeguamento a quattro corsie (categoria B), che ha uno sviluppo totale di circa 16,5 km, riguarda la parte iniziale dell'itinerario, compresa tra lo svincolo sulla A19 e la rotatoria di Bolognetta e prevede, inoltre, una bretella di raccordo tra con la S.S. 113 "Settentrionale Sicula", connessa tramite la Rotatoria di Bagheria.

Il collegamento viario tra Palermo ed Agrigento assume una particolare importanza nel quadro strategico dello sviluppo regionale.

L'attuale statale, oltre a collegare le diverse località ubicate lungo il tracciato, costituisce una delle principali arterie su cui confluisce il traffico pendolare diretto a Palermo dai numerosi centri abitati (compreso il Corleonese) che gravitano nell'area metropolitana.

## **2.1 Alternative di tracciato**

Nell'ambito del presente progetto, sono state considerate due diverse alternative di tracciato dell'asse stradale.

### Alternativa 1

Il progetto stradale si compone di un'asse principale che si sviluppa, da Nord verso Sud, attraverso un tracciato di lunghezza pari a 16,550 km, lungo il quale si distinguono in maniera alternata due tratti di nuova realizzazione, di cui il primo da progr. 0+000,00 a prog. 4+676,00 e il secondo da progr. 9+450,00 a 15+787,00 e due tratti di adeguamento in sede della Strada Statale 121 da prog. 4+675,98 a 9+550,00 e da progr. 15+787,00 a 16+550,00.

Il tratto di progetto iniziale è interconnesso alla viabilità esistente Strada Statale 113 mediante la "Rotatoria Bagheria" alla progr. 0+000, mentre il tratto finale si raccorda alla viabilità esistente SS121 dalla progr. 15+870,00 fino alla prog. finale 16+550,00 ricalcando l'andamento plano-altimetrico esistente.

Al fine di garantire la connessione dell'asse principale con le strade esistenti, Autostrada A19 e SS121 è prevista la realizzazione di due svincoli, rispettivamente con tipologie "quadrifoglio parziale" e a "trombetta". L'intervento prevede, inoltre, la realizzazione di una serie di viabilità di ricucitura e ripristino dei collegamenti stradali esistenti con conseguenti attraversamenti dell'asse principale mediante sottovia o cavalcavia.

Il corpo stradale risulta essere prevalentemente in rilevato, tranne che per i primi 150 m e per altri pochi brevi tratti dove risulta essere in trincea, ed è caratterizzato dall'alternanza di viadotti e gallerie.

Alla progr. 0+400 è previsto un viadotto di lunghezza pari a 500 m che si sviluppa incurva con un raggio di 1050 m. Successivamente il tracciato si sviluppa in rilevato fino alla progr. 1+200 ove è previsto un viadotto di lunghezza 100 m con pendenza del 5% circa.

Tra le progr. 1+300,00 e 1+650,00 è prevista un'intersezione a livelli sfalsati (svincolo) del tipo quadrifoglio parziale, tale da collegare la strada di progetto con l'Autostrada A19.

Sull'asse di progetto, tra le due rampe di svincolo, tra progr. 1+460,00 e progr. 1+520,00, è previsto un viadotto che consente il superamento dell'A19, di lunghezza 60 m, con pendenza di circa 2,00%.

Fra la progr. 2+250,00 e 3+160,00 è prevista una galleria naturale di lunghezza pari a 910 m, caratterizzata da una pendenza longitudinale dello 0.5 %, che ricade quasi interamente in curva avente raggio 1300 m. A progr. 3+240,00 inizia un nuovo viadotto di lunghezza 630 m con una pendenza della livelletta che varia dallo 0.5% al 7,00% con un raccordo verticale di raggio 5000 m.



Dal punto di vista planimetrico tale viadotto si sviluppa in parte in rettilineo, per circa 150 m, e in parte in curva di raggio 430 m.

Alla progr. 4+675,98 il tracciato si attacca al tratto di SS121 esistente, tra le progr. 4+450,00 e 4+500,00, è prevista la costruzione di due rampe di connessione che collegano l'asse di nuova progettazione con la SS121 attuale ed è prevista perciò la chiusura di un tratto della vecchia sede SS121, compreso tra l'innesto della rampa di collegamento (sulla SS121) e il punto di attacco con l'asse di nuova progettazione (progr. 4+675,98).

Da tale progressiva la strada di progetto ricalca l'andamento plano-altimetrico della viabilità esistente (SS121) per 4,8 km circa, con adeguamento in sede della stessa, ed è caratterizzata da una pendenza longitudinale massima intorno al 4,00% e raggio planimetrico minimo di 400 m.

Nell'ambito del tratto di adeguamento in sede, tra progr. 6+300,00 e 6+550,00, è prevista una curva di raggio pari a 500 m, attraverso la quale il tracciato devia localmente fuori sede. Tra le progr. 5+050,00 e 5+550,00 circa è prevista la costruzione di un viadotto di lunghezza 450 m in sostituzione al viadotto esistente "Segretaria 1°" (costituito da 14 campate di 32 m, di lunghezza pari a 448 m), di cui è prevista la demolizione. Mentre a progr. 8+250,00 è prevista la costruzione di un ponte di lunghezza 15 m, in sostituzione ad uno esistente da demolire. Nell'ambito di tale adeguamento, sono previsti una serie di interventi per la ricucitura della viabilità locale esistente. Sono previsti, infatti, due cavalcavia per il superamento della SS121 localizzati a progr. 6+990,00 e a progr. 8+960,00 e la demolizione e rifacimento di tre cavalcavia alle progr. 4+700,00, 6+766,00 e 7+839,00.

A partire dalla progr. 9+450,00, il tracciato si sviluppa al di fuori della sede esistente fino alla progr. 15+786,99. In tale tratto è previsto, alla progr. 9+850,00, un viadotto di lunghezza pari a 800 m che scavalca il Fiume Eleuterio con un andamento altimetrico di pendenza longitudinale pari a 1,51 %, terminando alla progr. 10+650,00. Dopo un breve tratto in rilevato alla progr. 10+780,00 inizia un viadotto, di lunghezza pari a 170 m.

Dopo tale viadotto, il tracciato prosegue in rilevato fino a progr. 11+905,00, attraverso una curva di raggio pari a 1350 m. A partire da progr. 11+905,00, il tracciato prosegue in viadotto, per un tratto di 240 m, fino a progr. 12+145,00, con una livelletta del 6,50%.

Il tracciato, dopo un tratto di circa 30 m, prosegue in galleria artificiale, di lunghezza 175 m, localizzata tra le progr. 12+175,00 e 12+350,00. La galleria è seguita da un viadotto di 295 m che si estende dalla progr. 12+455,00 alla progr. 12+750,00.

Tali opere in successione si sviluppano mediante un andamento planimetrico pressoché rettilineo. A partire da progr. 12+750,00, il corpo stradale è in rilevato fino alla progr. 14+005,00, in corrispondenza della quale, tra le progr. 13+400,00 e 14+000,00, è previsto uno svincolo con

configurazione a “trombetta” che consente tutte le manovre di collegamento tra l’asse di progetto e la SS121 esistente.

Nel tratto da progr. 13+100,00 a progr. 13+800,00 è prevista la costruzione di due ponti per il superamento delle interferenze idrauliche localizzate rispettivamente a progr. 13+155,00 e progr. 13+775,00, il primo di lunghezza pari a 20 m e il secondo di lunghezza pari a 50 m.

Da progr. 14+000,00 a progr. 14+750,00 il tracciato prosegue in galleria naturale per una lunghezza pari a 745 m, attraverso un andamento planimetrico prevalentemente in rettilineo e con pendenza longitudinale pari a 1,22%. Successivamente il tracciato prosegue per 150 m in trincea/rilevato e poi in viadotto per 670 m, da progr. 14+900,00 a progr. 15+570,00.

Al termine del viadotto è previsto un tratto in rilevato fino a progr. 15+786,99. A partire da tale progressiva, l’intervento prosegue con adeguamento in sede della SS121 esistente fino a progr. 16+550,00 in corrispondenza della quale ha termine l’intervento riferito all’alternativa in oggetto.

Nell’ambito del tratto di adeguamento in sede, tra progr. 15+786,99 e 16+550,00 è prevista la demolizione di un viadotto esistente, localizzato tra le progr. 5+800,00 e 15+850,00, e il rifacimento di un nuovo viadotto di lunghezza 50 m.

#### *Gli svincoli*

Nell’ambito di tale alternativa progettuale sono previsti due svincoli:

- Svincolo tra progr. 1+300,00 e progr. 1+650,00;
- Svincolo tra progr. 13+400,00 e progr. 14+000,00.

Il primo, del tipo a “quadrifoglio parziale” connette l’asse stradale di progetto con l’Autostrada A19; il secondo svincolo, invece, del tipo a “trombetta” connette l’asse stradale di progetto con la Strada Statale 121 esistente.

#### Alternativa 2

Il progetto stradale si compone di un’asse principale che si sviluppa, da Nord verso Sud, attraverso un tracciato di lunghezza pari a 16,5 km circa, lungo il quale si distinguono un tratto di nuova realizzazione, di cui il primo da progr. 0+000,00 a progr. 15+803,55 ed uno di adeguamento in sede della S.S. 121 da progr. 15+803,55 a 16+462,38.

Il tratto di progetto iniziale è interconnesso alla viabilità esistente Strada Statale 113 mediante la “Rotatoria Bagheria” alla progr. 0+000, mentre il tratto finale si raccorda alla viabilità esistente

SS121 dalla progr. 15+803,55 fino alla progr. finale 16+462,38 ricalcando l'andamento plano-altimetrico esistente.

Al fine di garantire la connessione dell'asse principale con le strade esistenti, Autostrada A19, SS121 e Strada Provinciale dell'Euterio, è prevista la realizzazione di quattro svincoli.

Il tracciato dell'Alternativa 2 è il medesimo dell'Alternativa 1 fino alla progr. 3+550, anche per questa alternativa è previsto lo svincolo con l'Autostrada A19.

Alla progr. 2+250 è prevista una galleria naturale di lunghezza pari a 925 m, caratterizzata da una pendenza longitudinale pari a 0,32%, che ricade prevalentemente nell'ambito di una curva circolare di raggio pari a 1300 m. Dalla progr. 3+510,00 il tracciato si sviluppa in viadotto per una lunghezza pari a 180 m, e successivamente in rilevato fino alla prog 3+820 in corrispondenza della quale inizia un viadotto di lunghezza 350m che termina alla progr. 4+170,00. Nel tratto da progr. 3+350,00 a progr. 5+350,00 il tracciato è prevalentemente in rettilineo ed è prevista un'unica curva circolare di raggio pari a 800 m.

Dopo il viadotto, il tracciato prosegue in trincea per più di 300 metri seguendo un raccordo altimetrico tra una livelletta con pendenza del 6% circa e una livelletta del -1.60%. Nell'ambito di tale raccordo, sono previste una galleria, di lunghezza pari a 190 m, da progr. 4+510,00 a progr. 4+700,00, ed un viadotto di 115 m ubicato tra le progr. 4+810,00 e 4+925,00. Successivamente, il tracciato prosegue con un tratto in trincea/rilevato, a cui segue un viadotto, di lunghezza pari a 140 m, compreso tra progr. 5+190,00 e progr. 5+330,00. Da progr. 5+330,00 a progr. 6+000,00, il tracciato segue per la maggior parte una curva di raggio 1200 m con alternanza di tratti in trincea e rilevato. In corrispondenza delle progressive 5+525,00, 5+670,00, 5+930,00, 5+800,00 circa, sono previsti, rispettivamente, un cavalcavia e tre sottovia per la ricucitura delle viabilità locali esistenti e per permettere l'attraversamento dell'asse di progetto. Da progr. 6+000,00 circa a progr. 6+150,00 è previsto uno svincolo di tipo a "quadrifoglio parziale" con rampe in due quadranti adiacenti tale da consentire tutte le manovre di ingresso e di uscita per il collegamento con della strada di progetto con la SS121 e la Strada provinciale dell'Euterio.

Dopo lo svincolo il tracciato prosegue seguendo una curva di raggio 1000 m e a partire dalla progr. 6+428,00 continua in viadotto, di lunghezza 260 m, che termina a progr. 6+688,00. Nel tratto in viadotto l'andamento altimetrico si compone di due livellette, una del -4,00 % ed una del 1,4% circa raccordate attraverso un raccordo concavo di raggio pari a 6000 m. Dopo la curva di raggio 1000 m, l'andamento planimetrico prosegue in rettilineo per 840 m circa, interamente in rilevato e con pendenza longitudinale pari a 1,4% circa.

A partire da progr. 7+525,00, il tracciato prosegue in viadotto, di lunghezza pari a 60 metri, che termina a progr. 7+585,00. Dopo tale viadotto, il tracciato prosegue in rilevato, con alternanza di modesti tratti in trincea, fino a progr. 8+240,00. A partire da tale progressiva, il tracciato si sviluppa in viadotto per 40 m, fino a progr. 8+280,00, dopodiché il tracciato prosegue in rilevato per un tratto di sviluppo pari a 620 m fino a progr. 8+900. Nell'ambito di tale tratto in rilevato, da progr. 8+400,00 a progr. 8+550,00, è previsto uno svincolo di tipo a "quadrifoglio parziale" con rampe in due quadranti adiacenti tale da consentire tutte le manovre di ingresso e di uscita per il collegamento con della strada di progetto con la SS121. Da progr. 8+900,00, il tracciato riprende un andamento in viadotto, di lunghezza pari a 1660 m, che termina alla progr. 10+560. Tale viadotto segue una pendenza longitudinale variabile tra il 2,00% e l'1,00%, scavalcando la SS121 esistente nei pressi della progressiva 9+800,00. L'andamento planimetrico lungo tale viadotto è inizialmente in rettilineo, per poi proseguire in curva prima verso est poi verso ovest, con raggi rispettivamente di 1500 m e 500 m. Dopo il viadotto, il tracciato prosegue con un breve tratto in trincea, e successivamente in rilevato, dopo il quale si sviluppa in viadotto, di lunghezza pari a 170 m, tra le progr. 10+693,00 e 10+863,00, con pendenza del 5,80 % circa.

Nel tratto tra le progr. 11+800,00 e 12+700,00, il tracciato si sviluppa in parte in curva ed in parte in rettilineo, con un andamento altimetrico caratterizzato da pendenza longitudinale costante pari a 6,5% circa.

Nell'ambito di tale tratto sono previste le seguenti opere:

- Un viadotto di 240 metri: da progr. 11+820,00 a progr. 12+060,00
- Una galleria di 175 metri: da progr. 12+087,00 a progr. 12+262,00
- Un viadotto di 295 metri: da progr. 12+367,00 a progr. 12+662,00

Nel tratto da progr. 13+100,00 a progr. 13+800,00 sono previsti due ponti, di lunghezza pari a 20 m e 50 m , per il superamento delle interferenze idrauliche localizzate rispettivamente alle progressive 13+062,00 e 13+667,00. A partire da progr. 12+662,00, il corpo stradale prosegue fino a progr. 14+005,00. Nell'ambito di tale tratto in rilevato è previsto un svincolo del tipo a "trombetta", tra progr. 13+400,00 e 14+000,00, che collega la strada di progetto con la SS121 esistente, consentendo tutte le manovre. Da progr. 13+919,00 a progr. 14+664,00 il tracciato prosegue in galleria per una lunghezza pari a 745 m, attraverso un andamento planimetrico prevalentemente in rettilineo e con pendenza longitudinale pari a 1,22%. Successivamente il tracciato prosegue per 150 m in trincea/rilevato e poi in viadotto per 670 m, da progr. 14+900,00 a progr. 15+570,00. Lungo tale tratto in viadotto, l'andamento altimetrico prevede due livellette consecutive con pendenza 5,00% e 2,00% raccordate mediante un raccordo convesso di raggio pari a 8000 m. L'andamento

planimetrico prevede una curva di raggio 900 m ed un breve tratto in rettilineo di lunghezza pari a circa 20 m. Al termine del viadotto è previsto un tratto in rilevato fino a progr. 15+803,55. A partire da tale progressiva, l'intervento prosegue con adeguamento in sede della SS121 esistente fino a progr. 16+462,38 in corrispondenza della quale ha termine l'intervento riferito all'alternativa in oggetto.

#### *Gli svincoli*

Nell'ambito di tale alternativa progettuale sono previsti i seguenti svincoli:

- Svincolo tra progr. 1+300,00 e progr. 1+650,00;
- Svincolo tra progr. 6+000,00 e progr. 6+150,00;
- Svincolo tra progr. 8+400,00 e progr. 8+550,00;
- Svincolo tra progr. 13+400,00 e progr. 14+000,00.

Il primo svincolo, del tipo a “quadrifoglio parziale” connette l'asse stradale di progetto con l'Autostrada A19. Il secondo svincolo, tra le progressive 6+000,00 e 6+150,00, è stato inserito per collegare l'asse di progetto con due viabilità esistenti: la Strada Statale 121 e la Strada Provinciale dell'Euterio, consentendo tutte le manovre; tale svincolo è concepito come svincolo di tipo “quadrifoglio parziale” con le rampe posizionate, rispetto all'asse di progetto, in due quadranti adiacenti, nord-ovest e nord-est. Il terzo svincolo previsto dal progetto, tra le progressive 8+400,00 e 8+550,00, è stato inserito per collegare l'asse di progetto con la viabilità esistente della Strada Statale 121. Tale svincolo è concepito come svincolo di tipo “quadrifoglio parziale” con le rampe posizionate, rispetto all'asse di progetto, in due quadranti adiacenti, nord-ovest e nord-est. L'ultimo svincolo, di tipo a “trombetta” consente tutte le manovre per il collegamento tra l'asse di progetto e la Strada Statale 121.

#### Cantieri

Le aree di cantiere previste per la realizzazione dell'infrastruttura stradale in esame si distinguono in tre tipologie:

- Cantiere Base;
- Cantieri Operativi;
- Cantieri Tecnici.

I Cantieri Base, in generale, contengono i baraccamenti per l'alloggiamento dei lavoratori, le mense, gli uffici e tutti i servizi logistici necessari; i Cantieri Operativi, invece, sono caratterizzati principalmente da un'area dedicata al deposito delle attrezzature e dei materiali, mentre i Cantieri Tecnici sono localizzati in corrispondenza delle principali d'opere d'arte e sono funzionali alla realizzazione dell'opera (viadotti e gallerie). Si specifica come in adiacenza alle aree tecniche

poste agli imbocchi delle due gallerie previste è stata predisposta un'area di stoccaggio per ospitare il materiale scavato in prossimità della galleria stessa.

Per la realizzazione dell'infrastruttura stradale di progetto, in considerazione dell'estensione dell'intervento, dell'ubicazione delle opere di progetto e del sistema di accessibilità e di mobilità all'interno al cantiere, si prevede di realizzare un Cantiere Base, 2 Cantieri Operativi e 13 Cantieri Tecnici in prossimità delle opere d'arte principali, di seguito specificati:

- Cantiere Base CB\_01: previsto nel comune di Misilmeri, ad est del tracciato di progetto, in posizione baricentrica rispetto all'intero tracciato. L'area occupata dal cantiere è di circa 8.500 mq, attualmente a destinazione d'uso agricola, verrà pavimentata e non permetterà l'infiltrazione delle acque di pioggia nel terreno;
- Cantiere Operativo CO\_01: ubicato nel comune di Misilmeri, in prossimità dell'inizio del tracciato (circa alla Prog. 1+700) e di superficie pari a circa 6.000 mq;
- Cantiere Operativo CO\_02: ubicato nel comune di Misilmeri circa alla Prog. 11+200 e della dimensione di circa 6.000 mq;
- Cantiere Operativo CO\_03: ubicato nel comune di Misilmeri circa alla Prog. 13+600 e della dimensione di circa 9.000 mq;
- Cantiere Tecnico CT\_01: ubicato in prossimità del viadotto previsto ad inizio tracciato da Prog. 0+400 a Prog. 0+900 in attraversamento della viabilità locale e della ferrovia. Questo cantiere attraversa tre comuni Bagheria, Ficarazzi e Misilmeri ed occupa una superficie di circa 25.000 mq;
- Cantiere Tecnico CT\_02: ubicato in prossimità del viadotto previsto da Prog. 1+200 a Prog. 1+300 in attraversamento della viabilità locale. Questo cantiere localizzato nel comune di Misilmeri, occupa una superficie di circa 6.600 mq;
- Cantiere Tecnico CT\_03: ubicato in prossimità del viadotto previsto da Prog. 1+460 a Prog. 1+520 in attraversamento dell'autostrada A19 Palermo – Catania. Questo cantiere localizzato nel comune di Misilmeri, occupa una superficie di circa 6.400 mq;
- Cantiere Tecnico CT\_04: ubicato in prossimità dell'imbocco nord della galleria prevista da Prog. 2+250 a Prog. 3+160. Questo cantiere, localizzato nel comune di Misilmeri, occupa una superficie di circa 2.000 mq ed è affiancato ad ovest da un'area di stoccaggio di superficie pari a circa 2.500 mq;
- Cantiere Tecnico CT\_05: ubicato in prossimità dell'imbocco sud della galleria prevista da Prog. 2+250 a Prog. 3+160. Questo cantiere, localizzato sempre nel comune di Misilmeri, occupa una superficie di circa 2.000 mq ed è affiancato ad ovest da un'area di stoccaggio di superficie pari a circa 2.500 mq;

- Cantiere Tecnico CT\_06: ubicato in prossimità del viadotto previsto da Prog. 3+240 a Prog. 3+870. Questo cantiere, localizzato nel comune di Misilmeri, occupa una superficie di circa 34.700 mq;
- Cantiere Tecnico CT\_07: ubicato in prossimità delle nuove rampe di connessione con la SS121 attuale circa a Prog. 4+400. Questo cantiere, localizzato nel comune di Misilmeri, occupa una superficie di circa 2.300 mq;
- Cantiere Tecnico CT\_08: ubicato in prossimità del viadotto esistente da adeguare, previsto da Prog. 5+050 a Prog. 5+550. Questo cantiere, localizzato nel comune di Misilmeri, occupa una superficie di circa 25.400 mq;
- Cantiere Tecnico CT\_09: ubicato in prossimità del cavalcavia previsto circa a Prog. 8+950. Questo cantiere, localizzato nel comune di Misilmeri, occupa una superficie di circa 2.700 mq;
- Cantiere Tecnico CT\_10: ubicato in prossimità del viadotto previsto da Prog. 9+850 a Prog. 10+650. Questo cantiere, localizzato nel comune di Misilmeri, occupa una superficie di circa 40.100 mq;
- Cantiere Tecnico CT\_11: ubicato in prossimità del viadotto previsto da Prog. 10+780 a Prog. 10+850. Questo cantiere, localizzato nel comune di Misilmeri, occupa una superficie di circa 7.300 mq;
- Cantiere Tecnico CT\_12: ubicato in prossimità del viadotto previsto da Prog. 11+905 a Prog. 12+145. Questo cantiere, localizzato nei comuni di Misilmeri e Bolognetta, occupa una superficie di circa 13.100 mq;
- Cantiere Tecnico CT\_13: ubicato in prossimità dell'imbocco nord della galleria prevista da Prog. 12+175 a Prog. 12+350. Questo cantiere, localizzato nel comune di Misilmeri, occupa una superficie di circa 2.000 mq ed è affiancato ad ovest da un'area di stoccaggio di superficie pari a circa 2.500 mq;

### 3 ACQUISIZIONE DATI

#### 3.1 Ricerca bibliografica

La fase di studio prevede un attento spoglio delle pubblicazioni di interesse storico-archeologico presenti nelle principali biblioteche specializzate (per dettagli *cf.* paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, *Bibliografia*). Sono state consultate le principali monografie inerenti la Sicilia antica, con particolare attenzione all'area nord-occidentale ed al territorio di Palermo. Sono stati, inoltre, consultati i volumi dei più importanti periodici, a carattere sia nazionale sia regionale.

Sono stati, inoltre, consultati: il PTPR della Regione Sicilia (Piano Territoriale Paesistico Regionale), e le relative Linee Guida<sup>1</sup>, con l'elenco dei beni culturali ed ambientali presenti sul territorio, in particolare dell'*Ambito 4 – Rilievi e pianure costiere del palermitano* (fig. 2-1); il PRG (Piano Regolatore Generale) del comune di Bagheria e di Misilmeri, con l'indicazione dei vincoli archeologici e le aree di interesse archeologico.

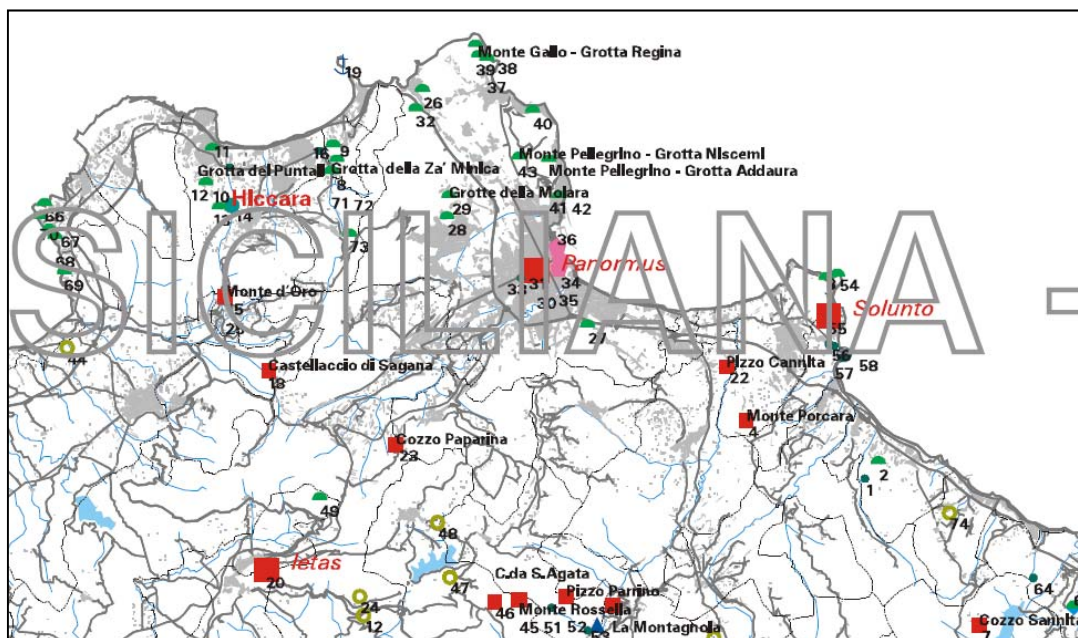


Figura 2-1 Stralcio della Carta dei siti archeologici, 7, del PTPR Sicilia.

<sup>1</sup> Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale. 7 Carta dei siti archeologici.



### 3.2 Ricerca di Archivio

E' stato consultato l'Archivio della *Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo* per la parte di competenza Archeologia. L'intento è di realizzare una collazione delle indagini archeologiche pregresse, ovvero rendere visibili molti ritrovamenti, scavi, recuperi non pubblicati o non ancora resi noti attraverso opere di sintesi. L'archivio è organizzato territorialmente, quindi per province e comuni; all'interno della suddivisione territoriale i singoli documenti sono raccolti in unità archivistiche per coerenza di procedimento o per ordine cronologico; i documenti dell'archivio corrente sono conservati per ordine cronologico e non riportano una sigla di collocazione.

Durante la ricerca è stato possibile rinvenire la segnalazione di tre nuove presenze, oltre ad acquisire le informazioni riportate dal *Piano Paesaggistico della Regione Sicilia, Ambiti 3-4-5-6-7-8-10-12 Palermo, Componenti del paesaggio*, tav. 19.3, in corso di pubblicazione. La tavola si è mostrata preziosa soprattutto per la ricostruzione dei tracciati delle Regie Trazzere, fondamentali a loro volta per lo studio della viabilità antica.

### 3.3 Analisi cartografica e toponomastica

Contemporaneamente alla ricerca bibliografica è stato eseguito un esame della cartografia attuale e storica, al fine di individuare le peculiarità geomorfologiche e toponomastiche del territorio.

Sono state consultate le tavolette dell'IGM a scala 1:25.000:

- F 249 II SE Misilmeri
- F 250 III SO Bagheria
- F 258 I NE Marineo.

L'analisi toponomastica riveste una particolare importanza nell'ambito dello studio di un territorio, costituendo un supporto allo studio topografico oltre ad essere uno strumento utile ad individuare la presenza nel territorio di aree archeologiche.

Le trasformazioni e lo sviluppo di un territorio spesso si correlano strettamente con gli idiomi locali che si modificano nel tempo e riflettono i processi di trasformazioni culturali, spesso innescati dall'avvicinarsi delle popolazioni. Il caso della Sicilia è costituito da molti sostrati culturali che si sono succeduti nei secoli, affondando le loro origini fino alle influenze idiomatiche pre-indoeuropee.

Sicani, Greci, Romani, Bizantini<sup>2</sup>, Saraceni<sup>3</sup> e Normanni si sono avvicinati sul territorio in oggetto. Numerosi studiosi si sono occupati della toponomastica della Sicilia, fra i quali Uggeri<sup>4</sup> e Facella<sup>5</sup> della toponomastica di origine romana, e Pellegrini<sup>6</sup> di quella araba.

Il nome del fiume *Scanzano* (Presenza archeologica n. 32) è toponimo prediale romano derivante dall'uso di indicare la proprietà terriera con il nome del proprietario a cui veniva aggiunto il suffisso *-anum* (il suffisso prediale viene unito al nome del proprietario); può derivare dalla *gens Cantius* o *Scantius*. Altro nome con cui è conosciuto il fiume è *Eleuterio*, dal greco *Eleutheros – libero*.

Il toponimo *Palazzotto*, invece, deriva dal latino *palatium* (Presenza archeologica n. 29) e potrebbe riferirsi alla presenza di un edificio antico.

Di ascendenza araba<sup>7</sup>, invece, sono numerosi nomi sparsi per l'intero territorio fra i quali ricordiamo:

*Bagheria* - il toponimo avrebbe origine dal punico *baharia*, cioè «zona che discende verso il mare», oppure dall'arabo *bahriyya*, col significato di «lato mare/marina» (Presenza archeologica n. 5). Una delle prime menzioni di Bagheria risale al 1134, nella forma *Bacharia*<sup>[4]</sup>, per poi risultare *Baia* nel 1573.

*Balata* - toponimo arabo da *balat* o «pietra» (Presenza archeologica n. 14).

*Balateddi* - toponimo arabo da *balat* o «pietra» (Presenza archeologica n. 28).

---

<sup>2</sup> Nota introduttiva alla mappa dei toponimi siciliani di origine bizantina, in *Storia di Palermo*, II, *Dal tardo antico all'Islam*, diretta da A. Lo Duca, Palermo 2000, pp. 51-53 (con relativa Mappa).

<sup>3</sup> Nota introduttiva alla mappa dei toponimi siciliani di origine araba, in *Storia di Palermo*, II, *Dal tardo antico all'Islam*, diretta da A. Lo Duca, Palermo 2000, pp. 175-178 (con relativa Mappa).

<sup>4</sup> Uggeri G., *L'insediamento rurale nella Sicilia romana e il problema della continuità*, in *Atti delle Giornate di Studio sugli Insediamenti Rurali nella Sicilia Antica*, Caltagirone 1992, Aitna, II, 1996, pp. 35-51.

<sup>5</sup> Facella A., *Note di toponomastica latina nella Sicilia occidentale: toponimi prediali con suffisso -anum, -ana*, in *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima (Erice, 1-4 dicembre 2000)*, I, Pisa 2003, pp. 437-465.

<sup>6</sup> Pellegrini G. B., *Gli arabismi nelle lingue neolatine: Con speciale riguardo all'Italia*, 1972

<sup>7</sup> Oltre all'opera citata del Pellegrini, ricordiamo la *Nota introduttiva alla mappa dei toponimi siciliani di origine araba*, in *Storia di Palermo*, II, *Dal tardo antico all'Islam*, diretta da A. Lo Duca, Palermo 2000, pp. 175-178 (con relativa Mappa).

- Favarotta* - toponimo arabo da *fawwara ruta*, forse «ruota del mulino» (Presenza archeologica n. 37).
- Ficarazzi* - toponimo arabo da *Fakaz* e *Azz*, dal significato di «eccellente, importante» (Presenza archeologica n. 7).
- Gibilrossa* - toponimo arabo da *gebel* col significato di «altura, monte, monte isolato, o gruppo o catena di monti, o anche altopiano», frequentissimo nella toponomastica di tutto mondo arabo (Presenza archeologica n. 17).
- Misilmeri* - toponimo arabo da *Manzil al Amir* o «casale dell'Emiro» (Presenza archeologica n. 23).
- Risalaimi* - toponimo arabo da *Ras-el-ain*, dal significato di «testa della sorgente» (Presenza archeologica n. 35).

Toponimi quali *Torretta* (Presenza archeologica n. 27), lungo i due versanti del fiume Milicia, *Rocca*, lungo la sponda sinistra del fiume Milicia (Presenza archeologica n. 26), *Rocca delle Ciavole* (Presenza archeologica n. 19) a Misilmeri, *Rocca Bianca* e *Rocazzo* (Presenze archeologiche nn. 39, 40, 30), nei pressi di Bolognetta, sono di probabile origine medievale e possono riferirsi alla presenza di strutture fortificate con funzione di avvistamento e controllo.

## 4 RICOGNIZIONE

La ricognizione prevede un'analisi diretta sul terreno e ha lo scopo di verificare l'entità delle presenze archeologiche documentate durante le precedenti attività di ricerca (archivio, ricerca bibliografica, cartografica e toponomastica) e di individuare eventuali nuove evidenze archeologiche.

L'area oggetto di studio è interessata dal progetto di ammodernamento della SS 121 Palermo-Agrigento e più precisamente del tratto A19 - rotatoria Bolognetta (sezione C1). Il territorio in oggetto ricade all'interno del territorio dei comuni di: Bagheria, Ficcarazzi, Misilmeri, e Bolognetta e ricalca principalmente il sistema della valle del fiume Eleuterio ed dei suoi affluenti. Sulla base della documentazione bibliografica esistente, la zona risulta già popolata in epoca pre-protostorica, con una successiva concentrazione delle frequentazioni in epoca ellenistico-romana e successivamente in età medievale. La viabilità del comparto risulta fortemente condizionata dalla presenza del corso del fiume ed è quindi possibile supporre che le strade moderne ricalchino viabilità preesistenti sebbene sia difficile coglierne i percorsi con precisione.

Il tratto di territorio preso in esame è morfologicamente caratterizzato dalla presenza del fiume Eleuterio e si trova sulle terrazze fluviali scavate dallo stesso; vi sono quindi tratti con pendenza est-ovest e tratti con pendenza contraria, inoltre vi è il tratto pianeggiante nei pressi del corso d'acqua. I rilievi più alti si trovano sulla riva sinistra del fiume Eleuterio. Solo l'ultimo tratto di ricognizione, nei pressi il comune di Bolognetta, è posto oltre il bacino idrografico dell'Eleuterio e ricade invece nella valle del torrente Milicia.

### 4.1 Modalità della ricognizione

Sulla base del progetto fornito dalla committenza, tra il giorno 04 ed il giorno 14 gennaio 2019, è stata sottoposta a ricognizione archeologica in maniera quanto più estensiva possibile una fascia a cavallo delle due varianti di progetto previste per il nuovo asse viario; le condizioni climatiche sono state purtroppo tra medie e pessime.

Si è proceduto con una ricognizione sistematica dell'area del progetto, cercando il più possibile di coprire l'area in modo uniforme. Gli operatori si sono disposti per linee parallele a distanza di 5-10 m a seconda del grado di visibilità riscontrato sul terreno.

Tale metodologia, conforme alla disciplina topografica, è stata tuttavia inattuabile in vaste zone interessate dal progetto, vista la presenza di aree non accessibili e/o fortemente urbanizzate.

Il tratto del territorio preso in esame è stato ricompreso, in n. 5 Unità di Ricognizione così brevemente descritte:

**UR 1:** l'Unità di Ricognizione (UR) inizia in corrispondenza del toponimo Campagnone, dove da progetto è prevista la rotatoria Bagheria di immissione nella Settentrionale Sicula, per poi procedere in direzione sud; viene attraversata sia dalla A19 che dalla ferrovia di servizio locale e termina alle pendici settentrionali dell'altura di Pizzo Cannita, area frequentata a partire dell'epoca preistorica ed archeologicamente nota.

Tutta l'area si localizza nella porzione di territorio compresa tra il centro urbano di Villabate e la sinistra idrografica del fiume Eleuterio. Si presenta nel complesso mediamente urbanizzata e con una forte vocazione agricola (principalmente Agrumeti,) in questa area la ricognizione è stata fortemente inficiata dall'impossibilità di accedere ai terreni privati recintati. All'interno di questa UR è stato individuato il rinvenimento **R1**, un edificio di cronologia incerta, riadattato a bunker durante la 2 guerra mondiale, che per posizione topografica risulta particolarmente adatto a forme insediative antiche.

**UR 2:** l'Unità di Ricognizione (UR) inizia alle pendici meridionali del rilievo di Pizzo Cannita e prosegue in direzione sud mantenendosi tra il fiume e il rilievo di Montagna Grande e terminando nei pressi dell'abitato di Misilmeri. Questa UR risulta fortemente antropizzata ed attraversata dalla SP 121 e SP 76. L'unità di ricognizione era di difficile accesso per le molte proprietà private recintate e per la presenza di due tracciati moderni di alta viabilità. Al suo interno sono stati individuati i siti **R2**, **R3** e **R4**, in cui sono stati rinvenuti materiali fittili sporadici databili ad età romana (Presenza di ricognizione R2) e tardoantica-medievale (Presenze di ricognizione R3, R4).

**UR 3:** l'Unità di Ricognizione (UR) parte dalle propaggini nord dell'abitato di Misilmeri e prosegue in direzione sud fino al km 11+100 per l'Alternativa 1 del progetto e 11+000 per l'Alternativa 2. del progetto. Questa UR ricalca la valle del fiume Eleuterio nella sua parte più prossima al corso d'acqua, attraversando lo stesso in più punti. Qui, data la natura pianeggiante del terreno e la presenza del corso d'acqua la ricognizione è stata più agevole, poiché le colture a carattere stagionale non avevano ancora iniziato a germogliare rendendo quindi agevole la visibilità dal terreno. Tuttavia l'inaccessibilità di molte delle proprietà private ha limitato notevolmente le aree indagabili. In questa UR sono state individuate tre aree di frammenti fittili, tutte localizzate all'interno di proprietà private non accessibili ma visibili all'esterno delle recinzioni di confine. L'estensione, la natura e la cronologia di tali aree, sono quindi difficilmente deducibili, vista la scarsità dei frammenti raccolti, limitati a quelli più prossimi ai confini o affioranti nelle strade interpoderali. In due casi (Presenze di ricognizione R5 ed R6) la cronologia dei reperti sembra rimandare ad un ambito cronologico romano-imperiale, mentre nel terzo, in Contrada Don Cola sud (Presenza di

ricognizione R7), è possibile ipotizzare la presenza di un insediamento antico, frequentato almeno dal III secolo a.C. fino al IV secolo d.C.

**UR 4:** l'Unità di Ricognizione (UR) inizia al km 14+900 per l'Alternativa 1 e km 14+800 per l'Alternativa 2 del progetto; si muove in direzione sud-est mantenendosi alla destra del corso d'acqua fiume Eleuterio e raggiungendo le alture dello spartiacque tra bacino dell'Eleuterio e quello del torrente Milicia nei pressi del toponimo Masseria D'amari terminando poi a sud presso il torrente Milicia. Questa UR risulta non eccessivamente antropizzata e presentava una visibilità media, influenzata però a valle dalla recente esondazione del corso d'acqua. Nella parte prossima all'Eleuterio sono stati visti frammenti ceramici sparsi di età greco-romana in prossimità di un uliveto (Presenza di ricognizione R8). Nella porzione che sale verso il rilievo che separa la vallata dal torrente Milicia sono stati rinvenuti un'area di frammenti fittili di epoca romana imperiale, di modeste dimensioni (Presenza di ricognizione R9); nelle vicinanze, alcuni cocci di probabile età romana, pertinenti probabilmente al medesimo sito, risultano inglobati nel cemento di una struttura moderna (Presenza di ricognizione R10).

**UR 5:** l'Unità di Ricognizione (UR), parte dal rilievo presso Masseria D'amari fino a raggiungere la valle del torrente Milicia, dove poi si riaggancia alla S.S. 121; presenta quindi una pendenza nord-ovest sud-ovest. Non è stata rinvenuta alcuna testimonianza antica, sia per l'impossibilità di accedere alle numerose proprietà private presenti, sia per le condizioni di visibilità non favorevoli, in quanto il terreno per la maggior parte risulta in forte pendenza e ricoperto da fitta vegetazione o da vegetazione spontanea. L'unica anomalia riscontrata, degna di nota, è costituita da un accumulo di pietre geologicamente non attinenti al contesto in cui si trovavano (foto n. 16)

## **4.2 Elaborati**

### **4.2.1 Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione**

I dati raccolti sono stati sintetizzati nelle *Schede di Unità Ricognizione* (elaborato n° T00SG03AMBSC02A), correlate da documentazione fotografica.

**U.R. n.** Numero progressivo che corrisponde alla Unità di Ricognizione

#### **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Insieme di campi che descrivono la localizzazione geografica in cui è collocata la presenza: Provincia, Comune, Località, Tipo settore, Limiti topografici, Strade di accesso.

#### **METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Informazioni relative al numero, al metodo ed alle condizioni delle ricognizioni effettuate, alle condizioni meteorologiche e alle condizioni di visibilità.

In particolare, sono indicate le condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, quale arato, edificato, vegetazione coprente, morganato, ectc.

**Condizioni di visibilità** Sono indicate le condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, quale arato, edificato, vegetazione coprente, morganato, ecc

**Grado di visibilità** Per quanto riguarda il grado di visibilità sono stati individuati quattro diversi livelli:

- **ottima**: per terreno arato o fresato
- **medio-alta**: per uliveti e vigneti coltivati; per colture allo stato iniziale di crescita
- **medio-bassa**: per campi coltivati (grano oppure altro seminativo); pascolo
- **bassa-nulla**: per zone incolte; per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita; macchia oppure versanti montani ricoperti da boschi con relativo sottobosco

**OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONE** Sono descritte le principali caratteristiche e del valore storico-archeologico dell'Unità di Ricognizione in base alle eventuali presenze individuate.

Nel caso di evidenze archeologiche rinvenute in una data UR, viene compilata la relativa Scheda di Segnalazione, individuata con un numero progressivo, nella quale compaiono i dati specifici in merito alla stessa.

#### 4.2.2 Carta della Visibilità e delle Unità di Ricognizione

E' stata redatta una Carta della Visibilità e delle Unità di Ricognizione, in tre tavole a scala 1:10.000 (elaborati nn° T00SG03AMBPL04A, T00SG03AMBPL05A, T00SG03AMBPL06A), con indicazione della visibilità.

Sulla Carta saranno localizzate puntualmente:

- le Unità di Ricognizione (UR), con il relativo numero, in colore blu;
- le evidenze archeologiche limitrofe alle UR, segnalate dalla ricerca di archivio, bibliografica, cartografica e toponomastica, indicati da un numero e dal rispettivo simbolo di cui alla legenda.

Il colore dei simboli è stato distinto in base alle diverse fasi cronologiche:

- magenta: sito pluristratificato
  - giallo: pre/protostoria
  - verde: età greca
  - rosso: età romana
  - azzurro: età araba
  - viola: età medievale
  - verde scuro: età rinascimentale
  - grigio: età non identificata
- eventuali le evidenze archeologiche rinvenute durante la ricognizione, indicati da un numero (R1, R2, R3, etc) e dal rispettivo simbolo di cui alla legenda, in colore blu. L'area di dispersione dei frammenti è indicata con un retinato blu.
  - le opere in progetto della Alternativa 1 campite in colore rosso
  - le opere in progetto della Alternativa 2 campite in colore blu.
  - I sei diversi gradi della visibilità sul terreno (cfr. *supra*), distinti secondo una scala cromatica:
    - visibilità ottima: colore giallo
    - visibilità medio-alta: colore rosa
    - visibilità medio-bassa: colore verde chiaro
    - visibilità bassa-nulla: colore verde scuro
    - urbanizzato: colore grigio chiaro
    - inaccessibile: grigio tratteggiato

### 4.3 Visibilità dei suoli

Il grado di visibilità dei suoli che ricadono a cavallo delle opere di progetto, è stato condizionato dall'intensità e dal tipo di coltura, dalla vegetazione spontanea, dalla presenza di aree recintate o urbanizzate, dalla presenza del fiume, dalle pessime condizioni metereologiche.

In particolare: l'UR1 presenta un grado di visibilità variabile tra il medio-basso e lo scarso-nullo, a causa della presenza di aree incolte con vegetazione spontanea molto fitta; l'UR2 possiede un grado di visibilità variabile tra il medio-alto nella parte settentrionale (per la presenza di agrumeti) e medio basso nella porzione orientale mentre si presenta scarso-nullo nei restanti settori; l'UR3 è la più urbanizzata, presenta una piccola porzione a visibilità ottima mentre il resto presenta visibilità scarso-nullo (nella parte settentrionale e meridionale) e medio-basso nella parte centrale; l'UR4 anch'essa possiede una porzione a visibilità ottima ma in prevalenza si riscontra una visibilità



medio-bassa e scarsa-nulla; l'UR5 prevalentemente ha una visibilità medio-bassa per la presenza di vegetazione spontanea rigogliosa.

#### **4.1 Conclusioni**

Nel complesso le ricognizioni sono state fortemente condizionate dalla visibilità riscontrata, nella maggior parte dei casi variabile tra medio-bassa e scarsa-nulla, e dalla presenza di vaste aree non accessibili, vista la presenza di recinzioni e la non disponibilità dei proprietari a concedere l'attraversamento dei campi. Queste caratteristiche hanno quindi fortemente condizionato in negativo la possibilità di lettura archeologica delle aree.

Ciononostante i rinvenimenti effettuati consentono di ampliare notevolmente le già numerose segnalazioni bibliografiche note, soprattutto in corrispondenza della parte centrale dell'area di ricognizione, dove sono emerse diverse aree di frammenti, per lo più riferibili ad un ambito cronologico romano-imperiale. Da sottolineare come tutte le presenze rinvenute si dispongano lungo il tracciato della antica via Aurelia, diretta da Agrigento a Palermo (Presenza archeologica n. 15), la quale corre per una buona parte parallela alla sponda occidentale del fiume Eleuterio. I rinvenimenti, pertanto, confermano ancora una volta l'importante funzione di collegamento e di scambio svolta dalla vallata del fiume tra la costa e l'interno.

## 5 DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti si è provveduto a valutare l'impatto dell'opera in progetto sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato. In particolare è stato definito il grado di Rischio Archeologico delle aree oggetto della ricerca e conseguentemente il Rischio Archeologico da considerarsi al momento della realizzazione dell'opera stessa.

### 5.1 Rischio Archeologico Assoluto

Il Rischio Archeologico assoluto rappresenta l'effettivo rischio di presenze antiche nell'area in esame, desunto dall'analisi e dalla combinazione di alcuni fattori di rischio individuati su base tipologica e classificati in:

- Rischio determinato dalla presenza accertata di evidenze archeologiche e/o assi viari (Fattore A1-A2)<sup>8</sup>.
- Rischio determinato dalla presenza ipotetica di evidenze archeologiche e/o assi viari (Fattore B).
- Rischio geomorfologico, per zone geomorfologicamente adatte alla frequentazione ed all'insediamento in età antica (Fattore C).
- Rischio toponomastico, quando la denominazione dei luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, è riconducibile a toponimi di possibile origine antica (Fattore D).
- Rischio topografico, che consente di ipotizzare la presenza di eventuali testimonianze archeologiche in base alla contiguità o al collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche (Fattore E).

In particolare il Rischio Archeologico viene distinto in:

- **alto**: in presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari certi, con o senza gli altri fattori di rischio
- **medio - alto**: in presenza di materiale sporadico o evidenze archeologiche segnalate con localizzazione generica, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di assi viari ipotizzati con almeno un altro fattore di rischio
- **medio**: in presenza di evidenze archeologiche ipotizzate e/o assi viari ipotizzati, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di almeno due fattori di rischio compresi tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico

---

<sup>8</sup> Nella *Tabella del rischio archeologico* (cfr. paragrafo 6.6) i diversi fattori di rischio sono riportati utilizzando le lettere di individuazione (A, B, C, D, E,).

- **medio - basso**: in presenza di un solo fattore di rischio, compreso tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico
- **basso**: in assenza di fattori di rischio
- **nullo**: nel caso in cui un'area sia stata oggetto di scavi archeologici e vi siano state eliminate tutte le evidenze archeologiche rinvenute oppure nel caso di interventi di altra natura che abbiano modificato la morfologia del terreno; essa viene definita a Rischio nullo in quanto essa può ritenersi esente da Rischio Archeologico.

## 5.2 Rischio Archeologico Relativo

Il Rischio Archeologico Relativo costituisce l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera in progetto; per la sua valutazione risulta necessario considerare il grado di Rischio Archeologico Assoluto dell'area che essa va ad interessare e la tipologia dell'opera stessa, con relative quote di progetto, e la natura geomorfologica del territorio.

Il progetto prevede la realizzazione di due alternative di tracciato:

- *Alternativa 1*
- *Alternativa 2.*

Le alternative presentano i primi 3.550 metri di tracciato perfettamente coincidenti e con le medesime progressive, per poi dividersi all'altezza della località Feotto Cannita (km 3+350 circa) e ricongiungersi nuovamente, subito dopo aver attraversato il fiume Eleuterio ed essere passate in sponda destra, superata la località Casa Savona (km 10+700 *Alternativa 1*; 10+600 *Alternativa 2*); da qui proseguono con tracciato coincidente, ma con progressive leggermente diverse, fino alla fine all'altezza di Bolognetta.

Entrambe prevedono la realizzazione di opere in superficie, quali rilevato, trincea, viadotto, galleria artificiale e numerosi svincoli e cavalcavia, tutte opere che necessitano di attività in superficie di scavo; il Rischio Archeologico Relativo, quindi, deve essere considerato pari al grado di Rischio Archeologico Assoluto delle aree interessate.

Fra il km 2+250 e il km 3+175 è prevista la realizzazione di una galleria naturale che, a parte l'imbocco/ sbocco, normalmente determina un rischio assoluto basso rispetto alle presenze archeologiche, ad eccezione dei terreni di natura carsica; in questo caso, infatti, la galleria potrebbe intercettare qualche grotta frequentata in epoca antica. La galleria in esame verrà realizzata al di sotto di Pizzo Cannita, di natura calcarea, sulla cui parete settentrionale, a 140metri slm, si apre una grotta che ha restituito un importante deposito antropozoico, risalente al

Paleolitico superiore (Presenza archeologica n. 12). Un'altra grotta, non più visibile, è segnalata sul lato orientale. Il rischio archeologico relativo, pertanto, sarà da considerarsi sempre alto.

Per la realizzazione dell'infrastruttura stradale di progetto, in considerazione dell'estensione dell'intervento, dell'ubicazione delle opere di progetto e del sistema di accessibilità e di mobilità all'interno al cantiere, si prevede di realizzare un Cantiere Base, 2 Cantieri Operativi e 13 Cantieri Tecnici in prossimità delle opere d'arte principali.

I Cantieri Base, in generale, contengono i baraccamenti per l'alloggiamento dei lavoratori, le mense, gli uffici e tutti i servizi logistici necessari; i Cantieri Operativi, invece, sono caratterizzati principalmente da un'area dedicata al deposito delle attrezzature e dei materiali, mentre i Cantieri Tecnici sono localizzati in corrispondenza delle principali opere d'arte e sono funzionali alla realizzazione dell'opera (viadotti e gallerie). Si specifica come in adiacenza alle aree tecniche poste agli imbocchi delle due gallerie previste è stata predisposta un'area di stoccaggio per ospitare il materiale scavato in prossimità della galleria stessa.

Anche per i cantieri, i quali necessitano di attività in superficie, il Rischio Archeologico Relativo, quindi, deve essere considerato pari al grado di Rischio Archeologico Assoluto delle aree interessate.

## 6 ELABORATI

Sono stati elaborati i seguenti elaborati:

### 6.1 Schede di presenze archeologiche

Per tutte le presenze sono state elaborate schede analitiche e descrittive (elaborato n° T00SG03AMBSC01A). La compilazione più o meno completa dei campi dipende da quanto fosse puntuale, precisa ed esauriente la segnalazione bibliografica dalla quale sono stati desunti i dati.

Per la descrizione e le particolarità dei singoli campi, vedasi di seguito.

**Scheda presenza** Numero progressivo che corrisponde a quello indicante il punto sulla *Carta delle presenze archeologiche*.

#### **DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO**

Insieme di campi che descrivono la localizzazione geografica in cui è collocata la presenza: Provincia, Comune, Località, Quota, Vincoli esistenti.

**DATI CARTOGRAFICI**, con l'indicazione della cartografia di base utilizzata e le eventuali Coordinate Geografiche (x, y).

#### **DATI AMBIENTALI**

Insieme di campi che descrivono la Geologia, Geomorfologia il Sistema idrica e l'attuale Utilizzo del suolo.

#### **DATI IDENTIFICATIVI**

##### **RICOGNIZIONI**

Informazioni relative al numero, al metodo ed alle condizioni delle eventuali ricognizioni effettuate, l'uso del suolo, visibilità, motivo ricerca.

##### **DATI IDENTIFICATIVI E DESCRIZIONE**

Individuazione dell'oggetto della scheda e datazione: Oggetto (es. area di frammenti fittili, insediamento, strada, etc.), Tipologia, Denominazione, Cronologia, con indicazione del periodo (es.: età preromana, romana, Medioevo... ) o del secolo (ove noto, si fornisce una datazione puntuale), breve descrizione dell'oggetto.

##### **SEGNALAZIONE SU BASE**

Indicazione su quale base è avvenuta la segnalazione della presenza: ricerca di archivio, ricerca bibliografia (con indicazione del Cognome dell'autore ed anno di edizione), toponomastica (con indicazione della carta), analisi geomorfologica, Fotointerpretazione (indicazione della ripresa

aerea ed anno), *Survey* (con indicazione della data della ricognizione effettuata), Eventuali scavi, Altre indagini eseguite (con indicazione del tipo ed anno di esecuzione).

### **DATI RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Per ogni Segnalazione deve essere valutato, nell'ambito della scheda, il Rischio Archeologico rispetto al tracciato, ai cantieri ed alle eventuali opere accessorie. Per la sua valutazione risulta necessario considerare la tipologia delle opere in progetto e la distanza da esse. Nello specifico, sono previste sole opere in superficie (quali rilevato, trincea, galleria artificiale), le quali prevedono attività di scavo che vanno ad intaccare la superficie del terreno e quindi definiscono un rischio più o meno alto a seconda della distanza dall'evidenze archeologica individuata.

In base a questi criteri il grado di rischio è stato quindi definito:

- **alto**: per presenze archeologiche ad una distanza dal tracciato/cantieri/opere accessorie compresa nell'intervallo m 0-50 e m 50-100
- **medio-alto**: per presenze archeologiche ad una distanza dal tracciato/cantieri/opere accessorie compresa nell'intervallo m 100-300
- **medio**: per presenze archeologiche ad una distanza dal tracciato/cantieri/opere accessorie compresa nell'intervallo m 300-500
- **basso**: per presenze archeologiche ad una distanza dal tracciato/cantieri/opere accessorie oltre i m 500
- **nullo**: per tutti i tipi di segnalazione che si trovino ad una distanza dal tracciato oltre 1 km, indipendentemente dalla tipologia del tracciato stesso.

### **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Eventuale foto della presenza archeologica.

## **6.2 Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche individuate**

La *Tabella riepilogativa* illustra brevemente le presenze archeologiche ordinate secondo il numero progressivo delle schede, indicando dati amministrativi e di localizzazione geografica (provincia, comune, località, specifica di ritrovamento, localizzazione puntuale o generica); dati identificativi (oggetto, denominazione); cronologia. Essa risulta finalizzata alla rapida consultazione della *Carta delle Presenze Archeologiche*.

### 6.3 Carta delle Presenze Archeologiche

Tutte le evidenze archeologiche individuate sono state posizionate sulla *Carta delle Presenze Archeologiche*, in tre tavole a scala 1:10.000 (elaborati nn° T00SG03AMBPL01A, T00SG03AMBPL02A, T00SG03AMBPL03A).

Sulla *Carta* sono state localizzate:

- le presenze archeologiche indicate con un numero progressivo e dal rispettivo simbolo di cui alla legenda; le presenze rinvenute durante la ricognizione sono indicate da un numero progressivo preceduto dalla lettera “R” (R1, R2, etc).

Il colore dei simboli è stato distinto in base alle diverse fasi cronologiche:

- magenta: sito pluristratificato
  - giallo: pre/protostoria
  - verde: età greca
  - rosso: età romana
  - azzurro: età araba
  - viola: età medievale
  - verde scuro: età rinascimentale
  - grigio: età non identificata
- i Beni archeologici sottoposti a tutela ai sensi degli Artt. 10 e segg. del Codice riportati dal *Piano paesaggistico della provincia di Palermo. Ambiti 3-4-5-6-7-8-10-12. Componenti del paesaggio*, tav. 19.3, 2018, con un retinato in colore rosso
  - le Aree e siti di interesse archeologico di cui all'Art. 142 lett. m) del Codice, riportati dal *Piano paesaggistico della provincia di Palermo. Ambiti 3-4-5-6-7-8-10-12. Componenti del paesaggio*, tav. 19.3, 2018 con un retinato in colore beige
  - le opere in progetto della Alternativa 1 campite in colore rosso
  - le opere in progetto della Alternativa 2 campite in colore blu.

### 6.4 Carta del Rischio Archeologico Assoluto

E' stata elaborata la *Carta del Rischio Archeologico Assoluto*, in tre tavole a scala 1:10.000 (elaborati nn° T00SG03AMBPL07A, T00SG03AMBPL08A, T00SG03AMBPL09A), per valutare i diversi gradi di Rischio Archeologico del territorio in esame e le eventuali interferenze tra le opere e la realtà archeologica, limitatamente ad una fascia di studio di circa 3 km a cavallo delle opere in progetto (perimetrata a tratteggio).

Sulla Carta sono state localizzate:

- le evidenze archeologiche, indicati da un numero progressivo e dal rispettivo simbolo di cui alla legenda, il cui colore è stato distinto in base alle diverse fasi cronologiche (*cf. supra*)
- i Beni archeologici sottoposti a tutela ai sensi degli Artt. 10 e segg. del Codice riportati dal *Piano paesaggistico della provincia di Palermo. Ambiti 3-4-5-6-7-8-10-12. Componenti del paesaggio*, tav. 19.3, 2018, con un retinato in colore rosso
- le Aree e siti di interesse archeologico di cui all'Art. 142 lett. m) del Codice, riportati dal *Piano paesaggistico della provincia di Palermo. Ambiti 3-4-5-6-7-8-10-12. Componenti del paesaggio*, tav. 19.3, 2018 con un retinato in colore beige
- le zone a rischio archeologico **alto** campite in colore rosso
- le zone a rischio archeologico **medio** campite in colore verde
- le zone a rischio archeologico **medio-basso** campite in colore verde chiaro
- le zone a rischio archeologico **basso** campite in colore giallo
- le opere in progetto della Alternativa 1 campite in colore rosso
- le opere in progetto della Alternativa 2 campite in colore blu.

## 6.5 Carta del Rischio Archeologico Relativo

E' stata elaborata la *Carta del Rischio Archeologico Relativo*, a scala 1:10.000, in tre tavole per ciascuna alternativa di progetto, la quale illustra per le varie opere in progetto il diverso grado di Rischio Archeologico da considerarsi al momento della realizzazione dell'opera stessa.

*Alternativa 1*: elaborati nn° elaborati nn° T00SG03AMBPL010A, T00SG03AMBPL011A, T00SG03AMBPL012A. *Alternativa 2*: elaborati nn° T00SG03AMBPL013A, T00SG03AMBPL014A, T00SG03AMBPL015A.

Sulla Carta sono localizzate:

- le opere in progetto a rischio archeologico **alto** campite in colore rosso
- le opere in progetto a rischio archeologico **medio** campite in colore verde
- le opere in progetto a rischio archeologico **medio-basso** campite in colore verde chiaro
- le opere in progetto a rischio archeologico **basso** campite in colore giallo.



## 6.6 Tabella del rischio archeologico

I dati sono ordinati in base alle progressive di tracciato, con intervalli che corrispondono in linea di massima alle diverse tipologie di tracciato o alle tipologie di tracciato che richiedono opere che interessano allo stesso modo la superficie (es. trincea, rilevato, galleria artificiale).

- **Progressiva tracciato in km**
- **Schede di riferimento:** indicazione del numero di scheda relativo alle evidenze documentate in quel tratto.
- **Tipo di segnalazione:** archivio, bibliografia, cartografia, ricognizione (con l'abbreviazione di cui alla legenda).
- **Fattore di rischio**, classificato su base tipologica in:
  - **A:** presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari certi.  
Si è resa necessaria un'ulteriore distinzione in A1 e A2, in quanto differenti evidenze archeologiche possono avere diversa importanza e valore:
    - **A1:** presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari certi
    - **A2:** presenza di materiale sporadico o evidenze archeologiche con localizzazione generica
  - **B:** presenze archeologiche ipotizzate e/o assi viari ipotizzati
  - **C:** geomorfologia; per zone geomorfologicamente adatte alla frequentazione ed all'insediamento in età antica (p.e. alture isolate adatte all'impianto di castellieri, terreni carsici adatti all'insediamento in grotta)
  - **D:** toponomastica, quando la denominazione dei luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, è riconducibile a toponimi di possibile origine antica
  - **E:** elementi topografici, quando la vicinanza o il collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche rende ipotizzabile l'esistenza di una presenza archeologica
- **Grado di Rischio Archeologico:** l'effettivo rischio di presenze antiche nella fascia in esame, desunto dall'analisi dei fattori di rischio individuati, indipendentemente dalla tipologia del tracciato (cfr. *supra* paragrafo 5.1).
- **Tipologia Tracciato/Cantieri/Opere accessorie:** indicazione specifica del tipo di tracciato (rilevato, viadotto, trincea), cantieri e opere accessorie previsti dal progetto.  
**Grado di Rischio Archeologico rispetto al Tracciato/Cantieri/Opere accessorie**, che risulta quindi l'effettivo rischio archeologico da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera, sul

quale influisce sia la tipologia sia il grado di rischio della zona interessata dalle opere in progetto (cfr. *supra* paragrafo 5.2).

- **Osservazioni generali** Analizzando i dati riportati nei vari campi, viene redatta una sintesi della realtà archeologica di quella porzione di territorio, precisando i gradi di rischio archeologico assoluto e relativo per le varie aree.

## 7 INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO

E' stata oggetto di studio un'ampia zona della Sicilia nord-occidentale comprendente il basso bacino idrografico del fiume Eleuterio, nel tratto finale conosciuto come fiume di Ficarazzi, alle spalle del golfo di Palermo, nei comuni di Bagheria, Ficarazzi, Misilmeri e Bolognetta. Si tratta di un territorio ricchissimo di storia e beni culturali, dalla pregevole posizione geografica, nell'immediato entroterra dei centri antichi di *Panormos* (Palermo) e *Solunto*, frequentato fin dall'epoca più antica.

Sotto il profilo geomorfologico, il territorio del palermitano si caratterizza per la grande variabilità dei paesaggi che alternano, per quanto riguarda la zona costiera, basse fasce sabbiose a frastagliate scogliere più o meno precipiti e, per quanto attiene l'entroterra, ampie zone pianeggianti a vaste aree collinari e a massicci montuosi anche di una certa entità (Rocca Busambra, la catena delle Madonie, i Monti Sicani). Ma ciò che caratterizza principalmente il territorio, e che certamente nell'antichità qualificava il paesaggio in maniera molto più significativa di quanto non sia possibile cogliere oggi, è il susseguirsi di vallate fluviali che lo incidono profondamente e che, all'epoca, dovettero certamente costituire le vie naturali e privilegiate di collegamento. L'Eleuterio, il San Leonardo, il Torto, l'Imera Settentrionale, lo Iato, il Belice e l'Alto Sosio, che con lunghezza e portata diversa percorrono la Sicilia occidentale, hanno fortemente condizionato e determinato le forme e le modalità dell'insediamento dell'area. Il fiume Eleuterio, particolare, dalle sorgenti poste sul versante settentrionale della Rocca Busambra, si snoda in una stretta vallata delimitata da rilievi compresi tra i 600 e i 1200 m di altezza.

### 7.1 Età preistorica-protostorica

All'ampio spettro di assetti ambientali fa riscontro un altrettanto vario e complesso quadro etnografico del palermitano in età antica. La straordinaria compresenza di popolazioni diverse - genti indigene sicane ed elime, colonie greche e puniche - rende l'area un "osservatorio privilegiato" per l'analisi di quei complessi "fenomeni di commistione e integrazione" generati dal contatto tra differenti realtà culturali ed etniche.

Le prime testimonianze di frequentazione dell'area risalgono all'epoca preistorica.

Nel 1963, su un piccolo rilievo calcareo alle porte di Villabate, localmente detto la Montagnola, il paleontologo Giovanni Mannino rinvenne tre ripari rupestri con incisioni risalenti al Paleolitico, oggi scomparsi a causa dell'espansione urbanistica del centro; le raffigurazioni, che comprendevano bovini ed equidi, erano stilisticamente vicine a quelle dell'Addaura (Presenza archeologica n. 9). La minuscola

collina, anonima nella cartografia dell'IGM, lunga circa 500 metri ed orientata in senso nord-sud, oggi è quasi scomparsa, a causa di una cava di calcare e della costruzione di un grande edificio ed un grande parcheggio. Le grotte, quasi una copia l'una dell'altra, più ripari che grotte, erano larghe circa 6-7 metri, profonde la metà ed alte più o meno un paio di metri. Nella parte anteriore presentavano una sorta di muretto costituito da blocchi di calcare distaccatisi dalla parete esterna della volta, infissi in un terriccio che il pietrisco ed il letame rendevano indefinibile. La superficie interna di questi blocchi, che non superavano l'altezza di 60-70 cm, era stata levigata dal vello di bovini come le escrescenze rocciose delle pareti. Le incisioni si trovavano su due massi: in un masso tre figure in fila, un bovide e due equidi; il secondo masso una figura di equide ed incisioni lineari.

Alla base della parete settentrionale del colle di Pizzo Cannita, facilmente individuabile per la sua inconfondibile conformazione a tre vette, tra le quali, quella di sud-est raggiunge m. 208 s.l.m., si apre una grotta che ha restituito materiale archeologico a partire dal Paleolitico Superiore (Presenza archeologica n. 11)<sup>9</sup>. La grotta è costituita da una fessura a sezione triangolare larga ed alta all'ingresso rispettivamente m 5 e m 15 circa, che va rastremandosi verso il fondo che si raggiunge a m 32. La grotta è quasi del tutto svuotata del suo deposito antropozoico che doveva avere una consistenza notevole. Esplorata nel 1930 dall'Istituto di Geologia dell'Università di Palermo e dal Gruppo Speleologico Siciliano, fu oggetto di uno scavo sistematico da parte del Mingazzini che vi rinvenne frammenti di età ellenistica ed arabo-normanna. L'esplorazione archeologica, rivelatasi soprattutto di interesse paleontologico, fu continuata nel dicembre del 1933 e nel gennaio dell'anno successivo dal Fabiani. Ha restituito abbondanti fossili ed ossa di orso, leone, cinghiale, daino, cervo, elefante e numerosissimi resti di ippopotami. Si ha notizia anche di un'altra grotta sul versante orientale, non più visibile perché l'ingresso è stato probabilmente interrato da un terrazzamento per l'impianto di agrumi.

Altre testimonianze di frequentazione in epoca preistorica si concentrano essenzialmente nel territorio di Marineo, sempre lungo il medio corso del fiume Eleuterio/Scanzano, in Contrada Favarotta (Presenze archeologiche n. 36, 37) e presso le sorgenti di Risalaimi, dove sono state rinvenute selci lavorate durante i lavori per la realizzazione di vasche di raccolta acque (Presenza archeologica n. 33) e dove sono presenti ampie grotte scavate nella roccia, ancora inesplorate, che ben si sarebbero adattate ad un utilizzo abitativo (Presenza archeologica n. 34). Fondamentale per la sopravvivenza dell'uomo è stata da sempre la possibilità di accedere ad abbondanti fonti d'acqua, utilizzata anche per l'allevamento e l'agricoltura, come testimoniano ancora i numerosi mulini disseminati lungo la vallate dell'Eleuterio.

---

<sup>9</sup> Mannino G., *Le grotte di Pizzo Cannita, in Studi sulla Sicilia occidentale in onore di Vincenzo Tusa*, Padova 1993, pp. 125-130.

## 7.2 Età greca-punica

Il territorio in esame si colloca a ridosso della costa tirrenica, a breve distanza di alcuni dei più importanti centri antichi della Sicilia: la città punica di *Panormos* a nord-ovest, la città punica di Sòlanto a nord-est e la colonia greca di Himera, posta poco più ad est sulla costa settentrionale.

Prima della colonizzazione greca di età storica la Sicilia era già stata, fin dal Neolitico, terra di arrivo di popoli diversi provenienti da Mediterraneo orientale. I contatti con il mondo greco si interruppero bruscamente nel XIII secolo a.C., forse in seguito alla caduta dei regni micenei.

La frequentazione dell'isola riprende solamente nell'VIII secolo a.C. da parte di coloni provenienti dalle varie regioni della Grecia, i quali si stanziarono inizialmente sulle coste orientali, in siti prossimi al mare; i nuovi insediamenti non ricalcarono però quelli occupati dalle popolazioni egee, sorti prevalentemente per intenti commerciali nei punti di approdo e presso le basi di scambio. La documentazione archeologica attesta che nelle aree occupate dai nuovi coloni greci abitavano comunità indigene, le quali vennero talvolta allontanate dalle proprie sedi, ovvero finirono con l'integrarsi con i nuovi arrivati. Motivo fondamentale della colonizzazione greca in Occidente è la ricerca di nuove terre da coltivare, quelle terre che scarseggiavano nella madrepatria o erano di proprietà di pochi. Per questo le città coloniali furono fondate in prevalenza al margine di vaste e fertili pianure, in zone ricche di sorgenti e presso i fiumi, utilizzabili anche quali vie di commercio e penetrazione politica verso i territori dell'entroterra e le popolazioni indigene.

Sulla costa nord dell'isola, presso la foce del fiume omonimo, venne fondata nel 648 a.C. l'importante colonia greca di *Himera* (Ἱμέρα in greco), ad opera di Calcidesi provenienti da Zancle, l'odierna Messina, e da esuli siracusani; le sue rovine sorgono nel territorio di Termini Imerese.

Al momento della prima colonizzazione greca, fra il VII ed il VI secolo a.C. dovrebbe risalire anche l'occupazione della punta nord-occidentale dell'isola da parte dei Fenici, con la fondazione dei centri di *Panormos*, Sòlanto e Mozia (nell'isola di San Pantaleo).

La città di *Panormos* venne fondata dai Fenici probabilmente con il nome di *Zyz* (significa *il fiore*); il nome attuale deriva dal greco *Panormos* (παν-όρμος, *tutto-porto*), per la presenza dei due fiumi *Kemonia* e *Papireto* che creavano un enorme approdo naturale, che divenne *Panormus* con i Romani. L'abitato punico di Sòlanto si insedia sull'omonimo promontorio; soltanto dopo il 368 a.C. la città venne ricostruita interamente, secondo un piano regolare, nella fortissima posizione sul Monte Catalfano che rimase la sua sede definitiva. Nella nuova città disposta a pianta ippodamea si insediò (307 a.C.) un gruppo di mercenari greci abbandonati da Agatocle in Africa dopo il fallimento della sua spedizione.

Il punto di partenza per la comprensione delle popolazioni locali e delle complesse interrelazioni con greci e fenici è costituito dal lungo excursus sugli *ethne* della Sicilia che Tucidide presenta nella cosiddetta ἀρχαιολογία del sesto libro della “Guerra del Peloponneso” (fine del V secolo a. C.). Secondo lo storico greco all’epoca dell’arrivo dei Greci la parte occidentale della Sicilia era abitata da Sicani ed Elimi, popoli di origine e stirpe diverse. Sull’origine *dell’ethnos* sicano, che lo storico riconosce come il popolo che per primo sembra aver storicamente abitato la Sicilia, egli riporta due ipotesi: la prima deriverebbe da quanto i Sicani dicono di loro stessi, di essere cioè autoctoni; la seconda, per la quale Tucidide chiaramente propende, li considera invece un popolo immigrato in Sicilia di provenienza iberica. Riguardo l’origine degli Elimi, secondo Tucidide, si tratterebbe di profughi troiani scampati alla distruzione della città, arrivati per mare in Sicilia e stabilitisi in prossimità dei Sicani, coi quali si unirono, prendendo il nome di Elimi ed ebbero due città, Erice e Segesta. Secondo quanto riferisce Ellanico di Lesbo, anch’egli del V secolo a.C. , invece, gli Elimi provenivano dalla penisola italica, e s’erano rifugiati in Sicilia per sfuggire alla pressione degli Enotri.

L’incertezza delle testimonianze letterarie sull’origine, abbinata alla difficoltà a distinguere chiaramente, attraverso i dati archeologici, un territorio e una cultura degli Elimi diversi da quelli dei Sicani, ha generato un ampio dibattito tra gli studiosi.

La ricerca archeologica ha ben documentato una diffusa occupazione nell’area del palermitano a partire dalla prima età del Ferro (X - VIII secolo a.C.) mediante un sistema territoriale contraddistinto da una trama di abitati indigeni, particolarmente attivi in età arcaica, concentrati nell’entroterra. Il controllo delle risorse agricole e minerarie da parte delle popolazioni indigene era garantito da un sistema insediativo di tipo gerarchico, caratterizzato da abitati di maggiore importanza ed estensione dislocati su posizioni elevate naturalmente difendibili a controllo delle principali vie di percorrenza, costituite dalle vallate fluviali, messi in relazione reciproca dalla configurazione del territorio stesso e in posizione egemone rispetto a quelli di più limitata estensione posti sulle colline circostanti o nei territori di fondovalle.

Il popolamento divenne più consistente durante l’età Arcaica, quando le fondazioni puniche e le colonie greche della costa diedero nuovo impulso ai centri indigeni del fertile entroterra, che garantiva la sussistenza delle popolazioni attraverso una solida economia agro-pastorale. Tra questi quelli di Pizzo Cannita (Presenza archeologica n. 13), Monte Porcara (Presenza archeologica n. 22) e La Montagnola di Marineo (Presenza archeologica n. 44) situati nel basso corso, dovettero assumere già nel VI secolo a.C. un ruolo preminente nelle relazioni con il mondo fenicio-punico, come testimoniano i famosi sarcofagi antropoidi della Cannita, oggi al Museo “Salinas” di Palermo. Un vistoso incremento dell’insediamento rurale, inoltre, sembra caratterizzare

i secoli IV e III, ovvero quel periodo in cui l'intera Sicilia centro-occidentale, dal punto di vista politico ed economico, fu sotto il diretto controllo di Cartagine (*eparchia*). Interi quartieri punici si riconoscono a Selinunte, Agrigento, Eraclea, mentre forti indizi di punicizzazione si leggono anche nei siti d'altura dell'entroterra. In tal senso possono interpretarsi, ad esempio, le evidenze di Monte Polizzo, di Cozzo Spolentino, nel corleonese, di Entella, dove circola abbondante numerario punico, così come alla Montagnola di Marineo, la *Makella* delle fonti antiche e nell'abitato di Pizzo Cannita.

Pizzo Cannita è un piccolo e aspro colle posto al margine sud-orientale della Conca D'Oro, lì dove il fiume Eleuterio si immette nella piana prendendo il nome di fiume di Ficarazzi, per sfociare, dopo circa 4 km, nel mar Tirreno. La collina, detta anche Cozzo Cannita, è un rilievo calcareo di formazione quaternaria, emergente dalle argille che compongono la zona circostante, coperte da terra di trasporto giallastra o rosso-bruna, ricca di spato di calcare, sabbia, agate, selci e geodi.



Fig. 7-1 – A) Abitato di Pizzo Cannita. B) Necropoli di Portella di Mare.  
C) Santuario (?) di Feotto Cannita.

Il toponimo “Cannita” è da riconnettere alla coltivazione della canna da zucchero che caratterizzò la zona tra il '400 e il '600 e di cui si conserva, nei pressi di Ficarazzi, una monumentale

testimonianza nel ponte-acquedotto che fu costruito alla metà del Quattrocento dall'ingegnere spagnolo Antonio Zorura per alimentare la produzione dei trappeti per lo zucchero. Sulla collina vi sono tracce di un centro abitato che non è mai stato oggetto di indagini sistematiche (fig. 7-1, A), in gran parte devastato dai lavori agricoli e soprattutto dagli intensi scavi clandestini del secolo scorso. L'area più colpita dalle distruzioni è quella meridionale, più pianeggiante, in parte orlata da rocce più o meno ripide che la rendono naturalmente fortificata.

E' il primo insediamento che si incontra lungo il percorso del fiume Eleuterio e dovette far parte del sistema di abitati indigeni sviluppatisi in epoca antica lungo e a difesa del fiume. Fu sicuramente la privilegiata posizione dell'altura, a breve distanza dal mare, che disponeva di un fertile comprensorio territoriale ricco d'acqua, a consentire il sorgere di un centro strategicamente a controllo del passaggio di gente e merci verso l'entroterra, diventando, certamente, un avamposto commerciale di forte impronta culturale.

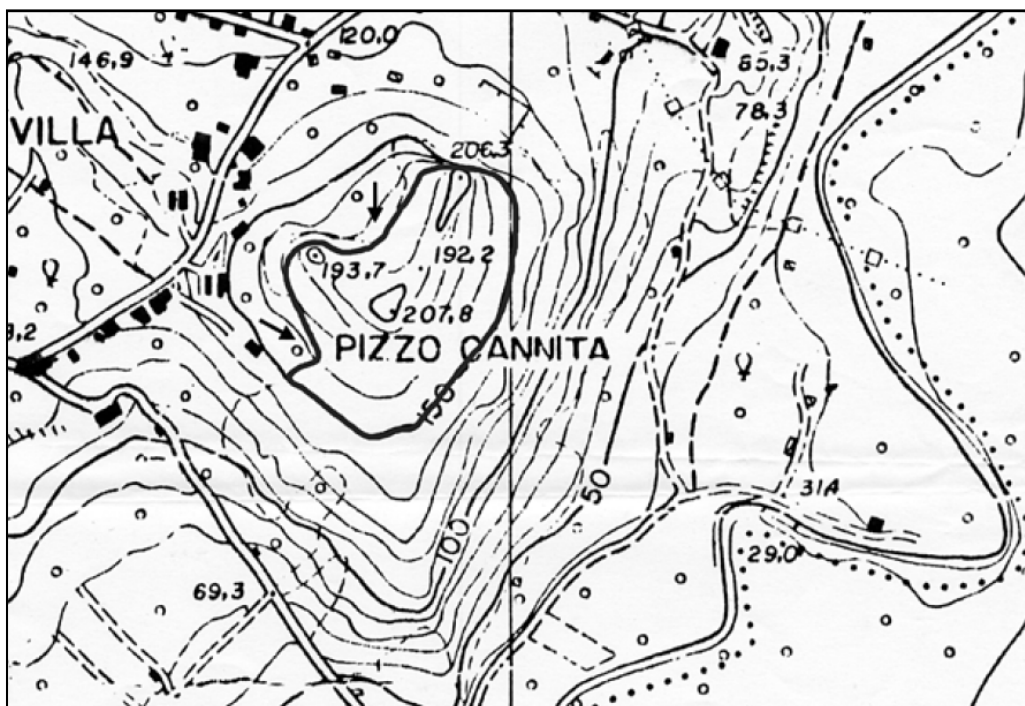


Fig. 7-2 - Pizzo Cannita. Ubicazione dell'insediamento con l'ipotetico tracciato delle fortificazioni e gli accessi.

Le strutture antiche dovettero estendersi sul versante meridionale, l'unico caratterizzato da un breve pianoro (fig. 7-2). L'area è naturalmente fortificata: da est e da sud è completamente inaccessibile per le pareti precipiti; il versante settentrionale è naturalmente protetto dai pizzi rocciosi; solo il versante occidentale presenta un pendio più dolce. Tutta la zona è ricchissima di frammenti architettonici e ceramici che coprono un arco cronologico che va dalla fine del VI secolo



a.C. al III secolo a.C., e che documentano la vita del centro da età tardo-arcaica ad età ellenistica. Sul lato orientale del pianoro affiorano resti probabilmente riferibili al muro di fortificazione, mentre su quello sud-occidentale emergono filari di fondazione di due strutture murarie angolari, costituite da filari di blocchi isodomi di calcarenite, messi in opera a secco, la cui accurata tecnica indica una datazione all'inoltrato V secolo a.C. Al sistema produttivo ed economico basato sullo sfruttamento delle risorse agricole, doveva, infatti, affiancarsi l'interesse per lo scambio commerciale.

Non contrasta la sua collocazione a ridosso del territorio costiero di dominio punico, poiché la popolazione indigena intratteneva con gli *emporìa* punici rapporti di pacifica convivenza e relazioni commerciali consolidati da tempo. Per la consistenza dei materiali rinvenuti, il periodo di maggiore vitalità del centro sembrerebbe compreso tra i secoli V e III secolo a.C. L'età classica appare documentata attraverso alcuni frammenti a vernice nera, tra cui due piedi pertinenti a coppe stampigliate attiche della seconda metà del V secolo a.C. e un gruppo di anse di *skyphoi* ascrivibili al V secolo a.C. Alcuni frammenti pertinenti ad anfore da trasporto puniche coprono l'ampio arco cronologico dalla fine del VI a tutto il IV secolo a.C. L'assenza di frammenti ceramici posteriori al III secolo a. C. fa supporre che la distruzione del centro sia avvenuta nel corso della prima Guerra Punica, probabilmente intorno al 261 a.C., come documenta per *Makella* l'iscrizione incisa su una colonna rostrata (CIL I, 2, 1) rinvenuta a Roma presso l'Arco di Settimio Severo.

Tra la Cannita e Portella di Mare, approssimativamente nell'area localizzata tra la Montagnola Villa e le ultime case della frazione di Portella di Mare, alcuni cavaatori di pietra scoprirono, nel 1695 e nel 1725, due sarcofagi antropoidi, unici due esemplari di questa categoria scultorea rinvenuti fino ad oggi in Sicilia e tra i pochi del Mediterraneo occidentale (Presenza archeologica n. 12). Le due tombe, rinvenute fortuitamente, dalle notizie che si ricavano dalla relazione manoscritta dell'abate cassinese Michele Del Giudice, rientrano nella tipologia della camera ipogeica scavata nel banco roccioso, a pianta quadrangolare con tetto piano (fig. 7-3), cui si accedeva da est tramite un *dromos* a gradini chiuso da un lastrone litico collocato in posizione verticale. La tomba rinvenuta nel 1695 presentava rito misto, poiché, oltre all'inumazione entro sarcofago antropoide, accoglieva anche una cremazione secondaria entro urna cineraria; la tomba rinvenuta nel 1725 accoglieva solo deposizioni di inumati sia entro il sarcofago antropoide che entro un sarcofago monolitico ricavato nello stesso banco roccioso e coperto da grandi tegole.

Del primo sarcofago si recuperò solo il coperchio su cui era scolpita a rilievo una figura femminile con fascia intorno alla testa e semplice lungo abito liscio con brevi maniche a pieghe; le braccia sono distese e accostate al corpo. Pur trattandosi di una tipologia tipicamente orientale, la raffigurazione del volto rivela una profonda influenza dell'arte classica, permettendone una datazione entro la prima metà del V secolo a.C. Di qualche decennio più antico sembra essere, invece, il sarcofago recuperato nel 1725 (fig. 7-4). Nel medesimo manoscritto dell'abate cassinese

si accenna anche alla scoperta di una terza camera sepolcrale e, in effetti, un terzo sarcofago antropoide compare nell'illustrazione del D'Orville. I tre sarcofagi contenevano ciascuno una defunta adulta, di condizione elitaria.

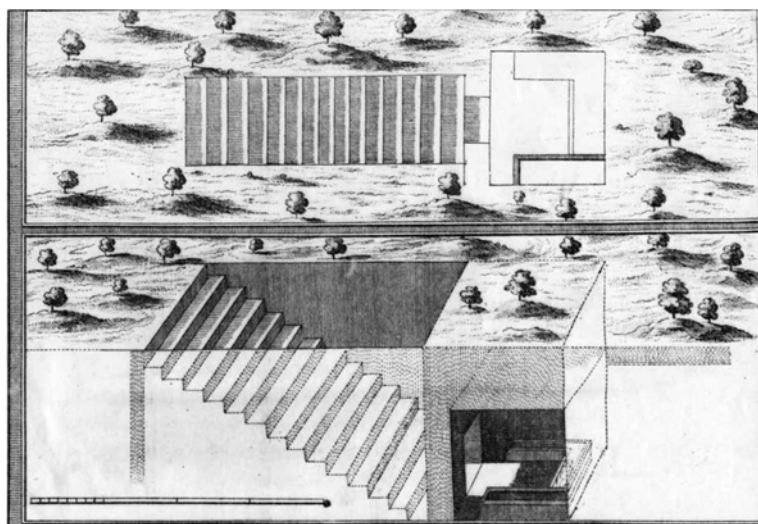


Fig. 7-3 - Pianta e ricostruzione assonometrica di tomba a camera ipogeica realizzate da M. Del Giudice, tratte dall'opera di J. Ph. D'Orville, *Sicula, quibus Siciliane veteris rudera additis antiquitatum tabulis*, Amsterdam 1764.

Nel 1863 il Perez, nel tentativo di determinare il luogo di queste tombe, effettuò uno scavo a Portella Di Mare e rinvenne una tomba a camera sotterranea con *dromos* gradinato d'accesso. L'ipogeo presentava lungo le pareti laterali due sarcofagi rettangolari ricavati *in situ*, esternamente rotti e logori ai lati. I materiali recuperati, tra il fango che aveva invaso la camera, la datano alla metà del V secolo a.C. Gli ipogei dovevano far parte di una necropoli punica o del settore punico di una più ampia necropoli indigena, da mettere probabilmente in relazione con il centro ubicato sul colle di Pizzo Cannita, vista la continuità territoriale (fig. 7-1, b).

Il tipo della tomba a *dromos* e i rituali funerari rinviano a modelli ben noti nei vicini centri punici di Palermo e Solunto, così come alcuni materiali dei corredi, tra cui i pendenti vitrei e gli amuleti, mostrano una forte impronta culturale punica, ultimamente interpretata come fenomeno di acculturazione da parte delle genti indigene piuttosto che «prova della matrice semitica» del centro; d'altra parte le peculiarità topografiche del sito non sono aderenti a quelle che caratterizzano il cosiddetto «paesaggio fenicio». I dati sinora disponibili fanno, tuttavia, intravedere un insediamento di grande interesse di cui solo l'indagine archeologica potrà meglio delineare fisionomia, estensione e fasi cronologiche, nonché chiarirne il ruolo come punto

intermedio tra i siti indigeni distribuiti lungo la via fluviale e gli emporia punici della costa. Nel quadro del processo di profonda ellenizzazione che produsse effetti di grande rilievo sull'organizzazione territoriale e sulla cultura delle popolazioni locali, non è escluso, infatti, che, proprio in virtù della sua particolare posizione geografica e delle specifiche peculiarità topografiche e morfologiche, l'insediamento abbia svolto funzione aggregante nell'ambito della rete di scambi certamente attiva tra i diversi centri dei due poli culturali, il punico e l'indigeno; e in effetti Pizzo Cannita, vista l'accidentata morfologia del colle, con pendenze accentuate, aspri declivi e un pianoro irregolare, potrebbe configurarsi non tanto come un vero e proprio abitato, quanto, piuttosto, come luogo privilegiato di incontro e di scambio tra i due *ethne* con probabile valenza religiosa. E' nota del resto, proprio nel mondo indigeno e fin da età arcaica, la funzione sociale ed economica svolta dai santuari, vissuti come luoghi di culto ma anche come snodi di fondamentale importanza per i flussi e i traffici commerciali e per la definizione degli assetti territoriali. In questo senso, forse, potrebbe leggersi anche la presenza delle sepolture monumentali di Portella di Mare, destinate a quell'aristocrazia indigena che, insediata nell'area, deteneva il controllo dell'insediamento/santuario che, pur marcando il confine del mondo indigeno, garantiva la continuità di relazioni con i Punici della costa ed era interessata al possesso di beni di prestigio in quanto esotici.



Fig. 7-4 – A sinistra, particolare del sarcofago antropoide rinvenuto nel 1695 (seconda metà V secolo a.C.).  
A destra, sarcofago antropoide rinvenuto nel 1725 (inizi V secolo a.C.).

Anche la vicina contrada Feotto Cannita, a sud-ovest del pizzo, lungo il fiume Eleuterio, è disseminata di grandi conci squadrati a forma di parallelepipedo (mediamente 140 x 90 x 45 cm), il più delle volte riutilizzati in muretti agricoli di contenimento o in costruzioni rurali, che fanno pensare alla presenza di una struttura monumentale a carattere sacro (Presenza archeologica n. 16; fig. 7-1, C). D'altra parte, la strategica collocazione topografica e la ricchezza d'acqua, estendendosi questa porzione di territorio a ridosso del fiume, si prestavano alla nascita di un santuario che avrebbe potuto costituire un luogo di connessione all'interno dello spazio territoriale ed economico della media-bassa valle del fiume Eleuterio. È nota del resto, proprio nel mondo indigeno e fin da età arcaica, la funzione sociale ed economica svolta dai santuari, vissuti come luoghi di culto ma anche come snodi di fondamentale importanza per i flussi e i traffici commerciali e per la definizione degli assetti territoriali. In questo senso, forse, potrebbe leggersi anche la presenza delle sepolture monumentali di Portella di Mare, destinate a quell'aristocrazia indigena che, insediata nell'area, deteneva il controllo dell'insediamento/santuario che, pur marcando il confine del mondo indigeno, garantiva la continuità di relazioni con i Punici della costa. Durante le recenti attività di *survey* svolte nel gennaio 2019, purtroppo, quasi l'intera area di Pizzo Cannita e di Contrada Feotto è risultata inaccessibile, a causa dell'esplicito divieto dei proprietari. Non è stato possibile, quindi, verificare di persona la consistenza e lo stato delle presenze segnalate. Gli unici ritrovamenti effettuati sono stati sporadici frammenti fittili alla base delle pendici meridionali del monte Pizzo Cannita, cronologicamente databili all'epoca romana imperiale (Presenza di Ricognizione R2), e in contrada Feotto, in cui la presenza di materiale edilizio, ed in misura minore ceramico, oltre ad alcuni elementi in marmo privi di decorazioni, potrebbe indiziare la presenza di un insediamento di epoca tardoantica-medievale (Presenze di Ricognizione R3, R4),

Quasi di fronte Pizzo Cannita, ma sulla sponda orientale del fiume Eleuterio, si trova un altro importante centro indigeno, ubicato sul rilievo di Monte Porcara il quale occupa una posizione chiave tra i due *emporìa* fenici di Solunto e di *Panormos* e la colonia calcidese di *Himera* (Presenza archeologica n. 22). L'insediamento sul Monte, per la sua favorevole posizione, dovette quindi avere un ruolo determinante per il controllo dei traffici commerciali lungo l'Eleuterio, che collegava la costa tirrenica settentrionale e l'entroterra occupato da comunità indigene.

Morfologicamente il rilievo è formato da una piccola dorsale allungata in direzione nord est, culminante a sud (m 388 s.l.m.) con un rilievo a sella d'asino. Il versante occidentale è caratterizzato da pareti scoscese e da affioramenti di rocce calcaree, che rendono ancora più ripide le pareti; il versante sud ovest, meno ripido, inciso dal vallone Bramo, è caratterizzato da terrazze naturali che si alternano ai terrazzamenti moderni; il versante est, delimitato dalla contrada Porcara, presenta pure un pendio terrazzato, ma meno accentuato. Nella parte

settentrionale la presenza di tre collinette conferisce al pendio un andamento dolcemente ondulato, degradando fino a m 311 s.l.m., verso la propaggine settentrionale del rilievo.

Nonostante il sito fosse noto da tempo, nessuna esplorazione scientifica vi era stata condotta; nel 1968 V. Giustolisi<sup>10</sup> perlustrò il territorio, avanzando l'ipotesi che a Monte Porcara dovesse esistere un centro fortemente permeato dalla civiltà greca e fenicio-punica. Recenti ricognizioni<sup>11</sup> hanno permesso di differenziare l'area della necropoli da quella dell'abitato e di proporre una prima ipotesi sul perimetro dell'insediamento in diverse aree del luogo sono stati rintracciati resti della cinta muraria; i grossi blocchi attestano l'esistenza di un sistema difensivo, costruito per assicurare un controllo maggiore nel versante settentrionale e in quello orientale, caratterizzati da pendii dolci. La sommità del monte è caratterizzata da un grande pianoro di forma allungata in senso nord-sud; dove l'erba non era rigogliosa erano ben visibili tracce di strutture affioranti, costituite da blocchi quadrati in calcare allineati ed orientati in senso est-ovest, probabilmente pertinenti a strutture abitative. L'estensione dell'abitato si può comprendere dalla distribuzione sul terreno di una grande quantità di tegole, presenti sia sulla sommità sia sulla sella ad ovest. Questa zona, prevalentemente pianeggiante, ha subito vari stravolgimenti dovuti ai lavori agricoli. Le ripetute ricognizioni hanno permesso di recuperare frammenti che coprono un arco cronologico che va dal VI al III secolo a.C. e documentano la vita del centro da età tardo-arcaica ad età ellenistica.

L'area della necropoli, verisimilmente, si estendeva a nord dell'abitato, al di sotto della cinta muraria est-ovest. Al di fuori della cinta muraria nord, a circa 30 m di distanza, sono state rintracciate tre tombe rettangolari a cassa litica, tutte con lo stesso orientamento est-ovest, costruite con grossi blocchi di calcarenite. Questi sarcofagi ritrovano un riscontro significativo in altri centri punici, a Birgi e a Palermo, dove il rito dell'inumazione veniva praticato tra il VI e il IV secolo a.C.; si può supporre che anche a Monte Porcara tali strutture tombali risalgano a questo arco di tempo.

In posizione strategica a dominio dell'intera vallata dell'Eleuterio era anche l'abitato posto sulla Montagnola di Marineo, il quale dovette senz'altro svolgere un ruolo di primaria importanza in relazione alla viabilità che attraversava la Sicilia sia in senso est-ovest che in senso nord-sud (Presenza archeologica n. 44).

---

<sup>10</sup> Giustolisi V., *Kronia, Paropo e Solunto*, Palermo 1972.

<sup>11</sup> Scibona M., *Monte Porcara un insediamento nella valle dell'Eleuterio. Primi risultati delle prospezioni*, in *Orizzonti. Rassegna di archeologia* 17, 2016, pp. 75-79.

L'abitato<sup>12</sup>, identificato con l'antica *Makella* delle fonti storiche ed epigrafiche grazie al rinvenimento di alcune iscrizioni su tegola (fig. 7-5), è dotato di mura e di un sistema di fortificazione dall'età tardo arcaica, mentre la frequentazione nei secoli precedenti (dall'VIII secolo a.C.) è nota dal rinvenimento di materiale ceramico. Entrato precocemente in contatto con il mondo greco coloniale, assume nel corso del VI secolo a.C. i caratteri di città fortificata e raggiunge la maggiore espansione in età ellenistica, alla stregua degli altri maggiori centri della Sicilia occidentale.

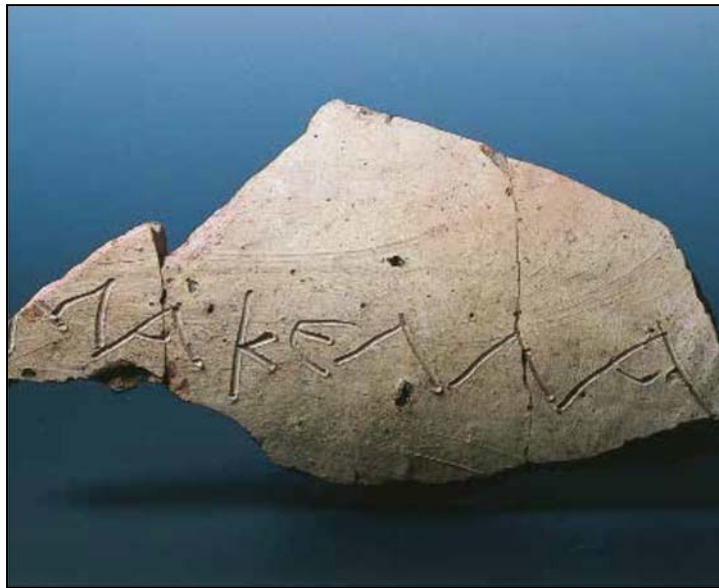


Fig. 7-5 Tegola con il nome inciso della città di Makella rinvenuta sulla Montagnola di Marineo. Museo Regionale della Valle dell'Eleuterio (Marineo.)

La vitalità dell'abitato fino a tutta l'epoca ellenistica è documentata dalle numerose area cimiteriali segnalate tutte intorno, quali le necropoli a sud-est della Montagnola, in località Piano dei Vecchi (Presenza archeologica n. 42) e località Variante (Presenza archeologica n. 46), che si aggiungono a quella di età arcaica presente alle falde meridionali del rilievo della Montagnola (Presenza archeologica n. 45).

I ritrovamenti attestano ancora una volta che, dopo la battaglia di *Himera* (480 a.C.), *Mozia*, *Panormos* e *Solunto* non abbiano risentito dei contraccolpi della sconfitta cartaginese, ma abbiano goduto di un periodo di prosperità, sia sotto il profilo economico, sia culturale, grazie a quel continuo e vigoroso confronto con la grecità di Sicilia. È possibile ipotizzare che i contatti con i centri greci fossero mediati oltre che per via costiera, anche tramite vie interne; recenti ricerche

<sup>12</sup> Spatafora F., *La Montagnola di Marineo. Campagna di scavi 1996*, in Kokalos XLIII-XLIV, 1997-1998, II, 2, pp.703-719; *Id.*, *La Montagnola di Marineo. Campagna di scavi 1991*, in Kokalos XXXII-XI, 1993-1994, pp. 1187-1198; Spatafora F., De Simone R., *Makella. Marineo, La Guida Breve, Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istituzione*, Palermo 2007.

hanno attestato una notevole presenza di ceramica greca, probabilmente imerese, a Monte Falcone e Monte Carrozza (nel bacino del fiume Milicia), siti che intrattennero rapporti anche con il mondo punico; altra interessante scoperta, che attesta questa via di penetrazione verso l'entroterra, è il piccolo sito in contrada Casachedda<sup>13</sup>, nel territorio di Bolognetta, dove si suppone sia stato rinvenuto il tesoretto di dracme tardo-arcaiche della zecca di *Himera*, costituito da una cinquantina di monete contenute in un'anfora greco-occidentale (Presenza archeologica n. 41).

Dopo la distruzione di Selinunte nel 409 a.C., i Cartaginesi, alleati dei Segestani, creano un'eparchia punica, dove la Sicilia occidentale è sotto il controllo dei Cartaginesi, e quella orientale sotto il dominio siracusano. Questa situazione si manterrà fino all'arrivo dei romani, con la costituzione della Sicilia quale prima provincia romana.

### 7.3 Età romana

La venuta dei Romani in Sicilia, databile al 264 a.C., fu richiesta dai Mamertini per rompere l'assedio a Messina nei loro confronti ad opera dei Cartaginesi e dei Siracusani. Con la prima guerra punica (264-241 a.C.) Roma, non solo assestava un colpo decisivo alla potenza cartaginese, ma praticamente s'impossessava della Sicilia, la quale fu in seguito dichiarata "provincia". La trasformazione dell'isola in provincia, sfruttata come nuovo granaio di Roma, incoraggiò l'attività agricola e quindi l'abitato sparso. L'agricoltura siciliana, fino ad ora orientata verso il mercato interno, venne potenziata in vista del rifornimento della capitale ed incominciò a svilupparsi la media e grande proprietà, con una struttura gerarchica che troverà la sua piena maturazione in età medio e tardo imperiale. I centri di altura vengono abbandonati e sorgono nuovi insediamenti che sfruttano le zone topografiche più favorevoli, come i dolci pendii di modeste colline, a breve distanza da fonti di approvvigionamento di acqua dolce e da vie di comunicazione. Romani, infatti, impedirono o scoraggiarono l'occupazione e lo sviluppo di centri abitati in siti morfologicamente elevati, in modo da evitare il sorgere di luoghi fortificati e facilmente difendibili. Proprio all'epoca della prima guerra punica dovrebbe datarsi l'apertura della via Aurelia, la più antica strada documentata dell'isola, che deve il suo nome alla pietra miliare ritrovata in C.da Zuccarone, ad est di Corleone, che si riferisce con tutta probabilità al console Aurelio Cotta. L'*Itinerarium Antonini* riporta il percorso tra Palermo ed Agrigento, lungo 85 miglia, nell'ambito di un itinerario tra Agrigento e Lilibeo (*It. Ant. 96,5 – 97,2*). Il percorso era tutto interno e si snodava tra le colline e lungo le valli che attraversate dal Platani, dal Sosio e dal Belice fino alla catena montuosa che cinge Palermo. Una variante del percorso della strada doveva attraversare il

---

<sup>13</sup> Bordonaro G., *Indigeni greci e punici nel bacino del fiume Milicia: vie di comunicazione e contatti culturali*, in *Viaggio in Sicilia: racconti, segni e città ritrovate*, Atti del X Convegno di Studi (Caltanissetta 2013), Caltanissetta 2014, pp. 441-446.

territorio oggetto di studio, correndo per un buon tratto parallelo al bacino idrografico del fiume Eleuterio, lungo la sponda occidentale del fiume (Presenza archeologica n. 15). La strada, distaccatasi dal tracciato principale nell'area compresa tra Castronovo di Sicilia e Cefalà Diana, proseguiva ad est per il massiccio della Rocca Busambra. Il tracciato doveva passare per Lercara Friddi, Villafrati e lasciato Pizzo Chiarastella ad est arrivava ai Bagni di Cefalà Diana e alle Case Scarpulla in C.da Fiduccia. La strada continuava lungo la SP 77 e la SP 76 attraversando il fiume Eleuterio poco più a nord di Bolognetta, passando per Misilmeri ed arrivando fino a Villabate, immettendosi nella via Valeria (Presenza archeologica n. 1). Da segnalare come le presenze di epoca romana individuate durante le recenti attività di *survey* si dispongano tutte lungo il tracciato ipotizzato della strada. Lungo la sponda sinistra del fiume Eleuterio, attraversata dal V.ne Rigano, è presente un'ampia area di frammenti fittili databili al I secolo d.C. (Presenza di ricognizione R5) ed una seconda con materiali databili tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. (Presenza di ricognizione R6). In Contrada Don Cola sud, in prossimità di un'ansa del fiume, era probabilmente presente un insediamento antico, databile almeno dal III secolo a.C. fino al IV secolo d.C. (Presenza di ricognizione R7).

Un'ampia area di frammenti fittili con materiali di età greco-romana (Presenza di ricognizione R8) è stata individuata in località Casa Palazzotto; il toponimo (Presenza archeologica n. 29), derivante dal latino *palatium*, potrebbe confermare la presenza di edificio antico. Sulla sponda sinistra del fiume Milicia, alle pendici orientali di Roccazzo, sono state rinvenute un'area di frammenti fittili (Presenza di ricognizione R9) ed una con materiali sporadici (Presenza di ricognizione R10) di età romana imperiale.

In età tardo-antica (IV-VII secolo) il numero degli insediamenti aumenta considerevolmente e vengono occupate anche aree marginali. Si tratta di un fenomeno comune a tutta la Sicilia che è stato messo in relazione all'apertura dell'annona di Costantinopoli nel 332 d.C., quando l'isola ritorna ad essere la principale provincia a rifornire Roma di grano. Neppure le incursioni dei Vandali sembrano aver minato il ruolo economico della Sicilia, che anzi trasse giovamento dall'insediamento di questo popolo sulle coste del Nord Africa, essendo venute meno le esportazioni da questi paesi a Roma. La nuova situazione delineatasi comporta per la Sicilia un doppio vantaggio, da una parte l'incremento del sistema latifondistico, e dall'altra una maggiore ricchezza che le deriva dal ruolo di testa di ponte tra Roma e Africa. La Sicilia assume quindi due ruoli: quello di base strategica per spedizioni militari verso quest'ultima e quello di fornitore delle derrate alimentari che confluivano a Roma tramite lo scalo nei porti siciliani.



Inevitabilmente il paesaggio classico subisce un mutamento, orientandosi verso un nuovo tipo insediativo: quello degli aggregati rurali, tipici della tarda antichità. Il popolamento disperso attesta la presenza di fattorie piccole e grandi, intorno ad una villa monumentale, in una successione di fondi probabilmente diversificati sia dal punto di vista economico che da quello dello sfruttamento agricolo. In località Feotto Cannita, le attività di *survey* hanno individuato un'area con materiale archeologico risalente ad epoca tardoantica-medioevale (Presenza di ricognizione R3, R4), principalmente materiale edilizio ed in misura minore ceramico, oltre ad alcuni elementi in marmo privi di decorazioni, che potrebbero riferirsi alla presenza di un insediamento antico, la cui natura ed estensione non è possibile determinare. Nel V secolo, anche se la situazione politica muta, si riscontra una continuità sia nel modello insediativo che nelle importazioni tanto da poter accantonare l'idea della decadenza sociale ed economica dell'isola in epoca imperiale e tardoantica. Intorno alla metà del V secolo d.C. la Sicilia subì diverse incursioni dei Vandali, i quali, dopo essersi attestati nella costa occidentale e quindi probabilmente anche nei Campi Geloi, nel 468 d.C. riuscirono ad impadronirsi di tutta l'Isola che tennero fino al 476. Nel 491, la Sicilia fu conquistata dai Goti al comando di Teodorico, eccetto la città di Lilibeo. Proprio questa situazione sarà il fattore scatenante dell'intervento giustiniano nell'isola. Nel 535 d.C. Belisario fu mandato dall'imperatore a riprendere la Sicilia; conquistò prima Catania e Siracusa, e poi si volse alla Sicilia occidentale. Conquistata Palermo con un geniale stratagemma, l'isola ritornò nelle mani dei Romani. Durante il periodo della guerra greco-gotica, la Sicilia continua ad avere la stessa importanza del secolo precedente, in quanto vitale per il rifornimento granario di Roma e degli eserciti, a causa della perdita dell'Africa. Soprattutto i porti continuano ad essere intensamente frequentati, e talora potenziati. E' stato supposto che lo stesso ruolo svolto dalla Sicilia in età tardoantica, sia rimasto pressoché inalterato anche durante l'impero bizantino, fino alla sua naturale conclusione con le invasioni arabe.

La conquista araba della Sicilia che inizierà nell'827 d.C. per concludersi, oltre un secolo dopo, nel 965 d.C., determina un clima di incertezza e di difficoltà che si ripercuote nel modello insediativo. Vengono privilegiati i rilievi in posizione forte e facilmente difendibili. La cultura araba lascerà, comunque, tracce profonde nella toponomastica. Di ascendenza araba<sup>14</sup>, infatti, sono numerosi nomi sparsi per l'intero territorio fra i quali ricordiamo: *Bagheria* - dal punico *baharia*, cioè «zona che discende verso il mare», oppure dall'arabo *bahriyya*, col significato di «lato mare/marina» (Presenza archeologica n. 5); *Balata* e *Balateddi* - dall'arabo *balat* «pietra» (Presenza

---

<sup>14</sup> Oltre all'opera citata del Pellegrini, ricordiamo la *Nota introduttiva alla mappa dei toponimi siciliani di origine araba*, in *Storia di Palermo*, II, *Dal tardo antico all'Islam*, diretta da A. Lo Duca, Palermo 2000, pp. 175-178 (con relativa Mappa).

archeologica n. 14, n. 28); *Favarotta* - dall'arabo *fawwara ruta*, forse «ruota del mulino» (Presenza archeologica n. 37); *Ficarazzi* - dall'arabo *Fakaz* e *Azz*, dal significato di «eccellente, importante» (Presenza archeologica n. 7); *Gibilrossa* - dall'arabo *gebel* col significato di «altura, monte, monte isolato, o gruppo o catena di monti, o anche altopiano», frequentissimo nella toponomastica di tutto mondo arabo (Presenza archeologica n. 17); *Misilmeri* - dall'arabo *Manzil al Amir* o «casale dell'Emiro» (Presenza archeologica n. 23); *Risalaimi* dall'arabo *Ras-el-ain*, dal significato di «testa della sorgente» (Presenza archeologica n. 35).

Gli Arabi introdussero con successo la coltivazione della canna da zucchero, che per secoli rappresentò la vera ricchezza del corso inferiore dell'Eleuterio, nonché volano dell'economia isolana; sotto il regno dei Normanni si ebbe una fase di ulteriore sviluppo a cui seguì la crisi del XIII secolo. L'emiro Giafar II, che governò la Sicilia dal 996 al 1018, giunto a Misilmeri, fece costruire un grande castello (Presenza archeologica n. 21) dove dall'alto delle torri si ammirava uno splendido panorama: dalla vallata del fiume Eleuterio sino al mar Tirreno. In seguito, alle pendici del castello si formò un villaggio; da qui il nome *Misilmeri* che deriva dall'arabo *Menzel-el-Emir* e che significa appunto *villaggio dell'Emiro*.

Gli ultimi decenni della dominazione araba in Sicilia furono insanguinati da guerre intestine tra gli stessi musulmani che si erano divisi in tre fazioni; il che favorì, nell'arco di trent'anni (1060-1091), la presa dei Normanni dell'Isola con Ruggero chiamati da Thumma per meglio difendersi dai suoi avversari. Nel 1068 Misilmeri fu teatro di una battaglia tra i Normanni di Ruggero d'Altavilla e gli Arabi, con la vittoria dei Normanni.

Con la conquista normanna si avviò un processo di trasformazione dell'assetto territoriale e di redistribuzione della popolazione sul territorio che continuò per tutto il XII secolo e su cui Federico II intervenne, dandogli connotati che poi si manterranno, nei loro aspetti essenziali, fino all'avvio del processo di colonizzazione tardo-cinquecentesca e secentesca.

#### **7.4 Viabilità**

Un territorio così vasto e ricco dal punto di vista idrografico ed orografico, è sempre stato al centro di movimenti antropici nell'antichità, come indicano le trazzere, rotte di transumanza frequentate in molti casi fin dall'epoca preistorica, e le strade di età storica<sup>15</sup>.

---

<sup>15</sup> Uggeri G., *La viabilità della Sicilia in età romana*, in JAT, Suppl. II, 2004, Roma; Uggeri G., *La viabilità romana in Sicilia con particolare riguardo al III e IV secolo*, in Kokalos 28-29, 1982-1983, pp. 424-460; Uggeri G., *Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardo antica*, in Kokalos 43-44, tomo I.1, 1997-1998, pp. 299-364.

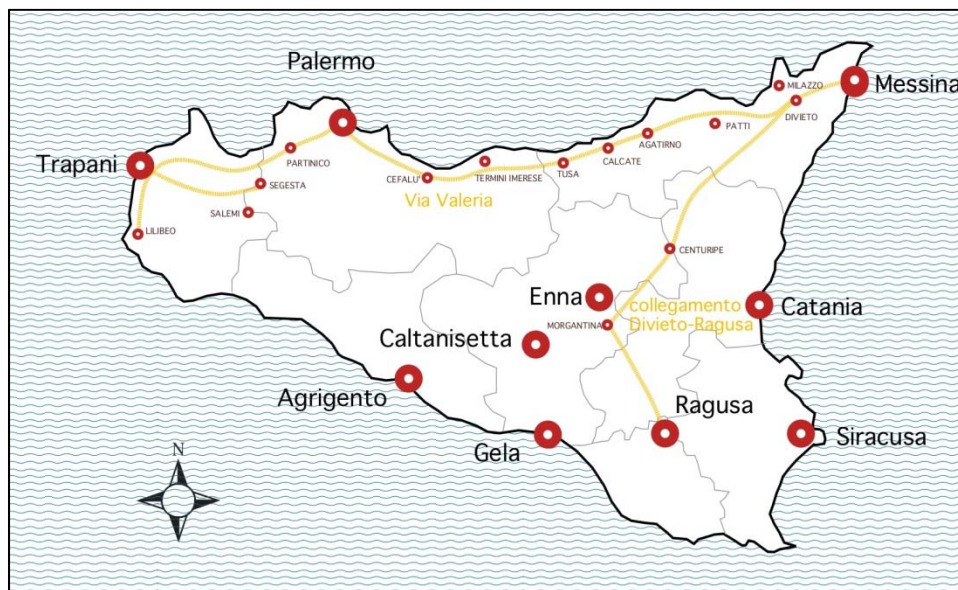


Fig. 7-6 Itinerario della via Valeria.

La via Valeria (fig. 7-6), lungo la costa, costituiva il perno della viabilità della Sicilia settentrionale, ed è per questo che il tracciato rimase pressoché invariato anche in età tardo romana e bizantina, e per certi tratti è stato ricalcato dalla moderna viabilità, a ribadire l'importanza e la funzione strategica (Presenza archeologica n. 1). La strada consolare, citata dal geografo greco antico Strabone nella sua *Geografia* (libro VI), congiungeva Messina con Lilibeo (240 miglia romane) e fu denominata via Valeria in onore del console Marco Valerio Levino, che nel 210 a.C. ebbe la nomina a governatore della Sicilia.

La Via Aurelia, la più antica strada documentata nell'isola, deve il suo nome alla pietra miliare ritrovata in C.da Zuccarone, ad est di Corleone<sup>16</sup>, e conservata nel locale Museo Civico di Palazzo Provensano che si riferisce con tutta probabilità al console Aurelio Cotta, attivo durante la I Guerra Punica. La pietra indica LVII, da un capolinea che non è indicato ma che potrebbe corrispondere ad Agrigento. Confrontandola con *l'Itinerarium Antonini* questo riporta il percorso tra Palermo ed Agrigento, lungo 85 miglia, nell'ambito di un itinerario tra Agrigento e Lilibeo (*It. Ant. 96,5 – 97,2*). Considerando che tra C.da Zuccarone e Palermo ci sono 28 miglia, è possibile che il cippo sia stato collocato a 57 miglia da Agrigento. Il percorso era tutto interno e si snodava tra le colline e lungo le valli che dal Platani, dal Sosio e dal Belice fino alla catena montuosa che cinge Palermo. La strada doveva passare per Castronovo (identificabile forse con *Petra*, che avrebbe dato il nome alla stazione romana di *Petrine*), Carcaci, Prizzi, Pizzo Nicolosi, estrema punta occidentale del grandioso rilievo di Rocca Busambra (identificabile forse con l'altra stazione di *Pirama*), Santa Cristina di Gela, Villagrazia, Palermo.

<sup>16</sup> Il miliare è conservato nel locale Museo Civico di Palazzo Provensano.

A questo tracciato, si è aggiunto probabilmente una variante (Presenza archeologica n. 15), che doveva passare più ad est (fig. 7-7), nell'area compresa tra Castronovo di Sicilia e Cefalà Diana. Il tracciato doveva passare per Lercara Friddi, Villafrati, Bagni di Cefalà Diana; la strada continuava lungo la SP 77 e la SP 76 attraversando il fiume Eleuterio poco più a nord di Bolognetta, passando per Misilmeri ed arrivando fino a Villabate, immettendosi nella via Valeria<sup>17</sup>.

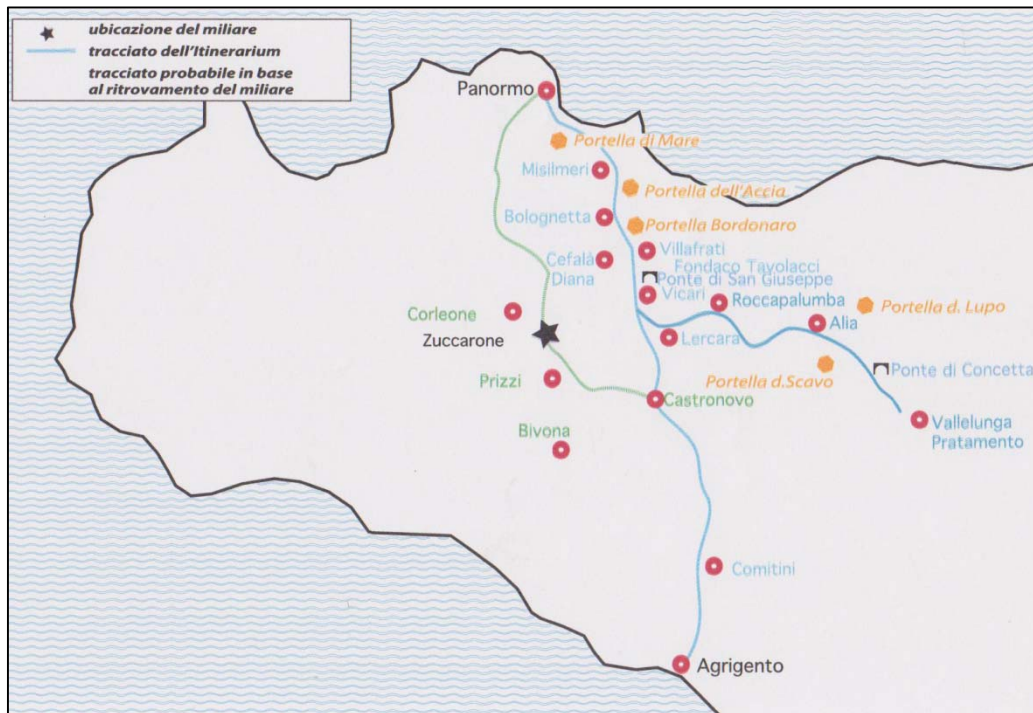


Fig. 7-7 Itinerario della via Aurelia e della sua variante.

A questi percorsi si legavano numerosi assi secondari, che seguivano la morfologia del territorio, utilizzati fin dall'epoca pre-protostorica e spesso parzialmente ricalcati dalla rete delle Regie Trazzere di età borbonica. Alcuni esperti di linguistica fanno derivare il termine "trazzera" dal latino *tractus* (tracciato), altri dall'antico francese *drecière* (via dritta) e *drecier* (drizzare).

Introdotta probabilmente nel periodo normanno, ma comparso nei documenti solo nel XV secolo, il termine non indicava strade in senso odierno, ma tracciati battuti che si adattavano alla morfologia del territorio, sistemati alla meno peggio mediante ciottoli o qualche lastra di pietra, formati nel corso dei millenni per la transumanza degli animali e per collegare tra loro i primi centri abitati che si andavano costituendo nell'isola. Per tale motivo il demanio trazzerale è anche conosciuto come demanio "armentizio". Le trazzere del demanio regionale interessano i territori di quasi tutti i Comuni dell'isola estendendosi complessivamente per circa 11 mila chilometri con una larghezza

<sup>17</sup> Alfano A., *Necropoli Tardoantiche e Bizantine nel territorio della provincia di Palermo*, Tesi di Laurea 2006-2007, pp. 51-52.

"legale" minima pari a 37,68 metri, corrispondente alla antica misura di 18 canne e 2 palmi.

Una Regia trazzera (Presenza archeologica n. 8) da Bagheria si dirige verso nord-est, per la località Cordova, Monte Barbagallo e Gattarello; superato il fiume Ficarazzi prosegue verso nord, passando per la torre Cordova (n. 3) e Piano di Mare.

Una Regia trazzera (Presenza archeologica n. 10) dal bivio di Quattro Finaite si dirige a nord-ovest, passando alle pendici nord-orientali di Monte Porcara e per la torre Amalfitano (Presenza archeologica n. 18); superato il fiume Eleuterio, costeggia Pizzo Cannita e raggiunge Villabate.

Una Regia trazzera (Presenza archeologica n. 25) da Cozzo Bulgarino si dirige verso nord-ovest, supera il fiume Milicia, il fiume Eleuterio e giunge a Misilmeri.

Un'altra trazzera (Presenza archeologica n. 20) si discosta dal tracciato dell'antica via Aurelia (n. 15), subito a nord dell'attraversamento del fiume Eleuterio, passando per C.se Garofalo, C. Landolina, C. le Raccuglia e procedendo a nord-est di località Padellara. Superato Valle Landro, attraversava Cottanera, Piano della Steppa, per poi ricongiungersi alla via Aurelia a nord-ovest di Rocca Ciavole, il cui toponimo suggerisce la presenza di una struttura fortificata di controllo e vedetta (Presenza archeologica n. 19).

TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE								
Numero	Provincia	Comune	Località	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
1	Palermo	Palermo	Acqua dei Corsari		Bibl.	torre	Torre del Corsaro	XVII d.C.
2	Palermo				Bibl.	viabilità	via Valeria	età romana
3	Palermo	Bagheria	Torre Cordova		Bibl.	torre	Torre Cordova	XVI d.C.
4	Palermo	Bagheria	Torre Compagnone		Bibl.	torre	Torre Compagnone	XV d.C.
5	Palermo	Bagheria	Bagheria		Cart.	toponimo	Bagheria	età araba
6	Palermo	Ficarazzi	Ficarazzi		Bibl.	castello	Castello Giardina	XV-XVIII d.C.
7	Palermo	Ficarazzi	Ficarazzi		Cart.	toponimo	Ficarazzi	età araba
8	Palermo				Arch.	trazzera		età antica-età storica
9	Palermo	Villabate	Villabate		Bibl.	grotte		Paleolitico
10	Palermo				Arch.	trazzera		età antica-età storica
11	Palermo	Misilmeri	Pizzo Cannita		Bibl.	grotta		Paleolitico Superiore
12	Palermo	Misilmeri	Portella di Mare		Bibl.	necropoli		età greca (metà-inizi V a.C.)
13	Palermo	Misilmeri	Pizzo Cannita		Bibl.	abitato	Pizzo Cannita	età elima-età greca
14	Palermo	Bagheria	Balata		Cart.	toponimo	Balata	età araba
15	Palermo	Bolognetta/ Misilmeri			Bibl.	viabilità	via Aurelia Agrigento-Palermo	età romana

TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE								
Numero	Provincia	Comune	Località	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
16	Palermo	Misilmeri	Feotto cannita		Bibl.	edificio sacro		età greca
17	Palermo	Villabate	Gibilrossa		Cart.	toponimo	Gibilrossa	età araba
18	Palermo	Bagheria	Torre Amalfitano		Bibl.	torre	Torre Amalfitano	XIII/ XVI d.C.
19	Palermo	Misilmeri	Rocca di Ciavole		Cart.	toponimo	Rocca di Ciavole	Medioevo
20	Palermo		Misilmeri		Arch.	trazzera		età antica-età storica
21	Palermo	Misilmeri	Misilmeri		Bibl.	castello		IX-XIV d.C.
22	Palermo	Bagheria	Monte Porcara		Bibl.	abitato	Monte Porcara	età elima-età greca
23	Palermo	Misilmeri	Misilmeri			toponimo	Misilmeri	età araba
24	Palermo	Misilmeri	Rigano		Cart.	toponimo	Rigano	età romana
25	Palermo	Bolognetta/ Misilmeri			Arch.	trazzera		età antica-età storica
26	Palermo	Casteldaccia	Rocca		Cart.	toponimo	Rocca	Medioevo
27	Palermo	Bolognetta	Torretta		Cart.	toponimo	Torretta	Medioevo
28	Palermo	Misilmeri	Balateddi		Cart.	toponimo	Balateddi	età araba
29	Palermo	Misilmeri	Palazzotto		Cart.	toponimo	Palazzotto	età romana
30	Palermo	Misilmeri	Roccazzo		Cart.	toponimo	Roccazzo	Medioevo
31	Palermo	Misilmeri	Risalaimi		archivio	materiali sporadici		Preistoria/ età romana

TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE								
Numero	Provincia	Comune	Località	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
32	Palermo	Misilmeri	Scanzano		Cart.	toponimo	Scanzano	età romana
33	Palermo	Bolognetta	Risalaimi		Bibl.	materiali sporadici		Preistoria
34	Palermo	Bolognetta	Risalaimi		Bibl.	grotte		età antica non determinabile
35	Palermo	Misilmeri	Risalaimi		Cart.	toponimo	Risalaimi	età araba
36	Palermo	Misilmeri	Favarotta		archivio	materiali sporadici		Preistoria/ età greca
37	Palermo	Marineo	Contrada Favarotta/ Don Paolo		Bibl.	insediamento		età preistorica/ età arcaica
38	Palermo	Misilmeri	Casa acqua di pioppo		archivio	necropoli		età antica non determinabile
39	Palermo	Misilmeri	Rocca Bianca		Cart.	toponimo	Rocca Bianca	Medioevo
40	Palermo	Misilmeri	Rocca Bianca		Cart.	toponimo	Rocca Bianca	Medioevo
41	Palermo	Bolognetta	Contrada Casachedda		Bibl.	tesoretto		età greca tardo arcaica
42	Palermo	Marineo	La Serra/ Piano dei Vecchi		Bibl.	tombe		età greca tardo ellenistica
43	Palermo	Marineo	La Serra		Bibl.	tombe		età tardo romana
44	Palermo	Marineo	La Montagnola di Marineo		Bibl.	abitato	Antico abitato di <i>Makella</i>	VIII a.C.-XII d.C.
45	Palermo	Marineo	C.da S. Antonio		Bibl.	tombe		età greca tardo ellenistica



TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE								
Numero	Provincia	Comune	Località	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
46	Palermo	Marineo	Variante		Bibl.	tombe		età greca tardo ellenistica
R1	Palermo	Bagheria	Campagnone		Ric.	casale		età antica non determinabile
R2	Palermo	Misilmeri	Pizzo Cannita		Ric.	materiali sporadici		età romana-tardoantica
R3	Palermo	Misilmeri	Feotto Cannita		Ric.	materiali sporadici		età tardoantica-Medioevo
R4	Palermo	Misilmeri	Feotto Cannita		Ric.	materiali sporadici		età tardoantica-Medioevo
R5	Palermo	Misilmeri	via G. Pellingra		Ric.	area di frammenti fittili		età romana imperiale (I secolo d.C.)
R6	Palermo	Misilmeri	Contrada Don Cola nord		Ric.	area di frammenti fittili		Età romana (I a.C.-I d.C.)
R7	Palermo	Misilmeri	Contrada Don Cola sud		Ric.	area di frammenti fittili		Età romana (III a.C.-IV d.C.)
R8	Palermo	Misilmeri	Contrada Pagliarazzi		Ric.	area di frammenti fittili		Età greco-romana
R9	Palermo	Misilmeri	Lungo SS 121		Ric.	area di frammenti fittili		Età romana imperiale
R10	Palermo	Misilmeri	Lungo SS 121		Ric.	materiali sporadici		Età romana

## 8 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

### 8.1 Valutazione Rischio Archeologico Assoluto

La presente attività di ricerca bibliografica, di archivio e di ricognizione ha permesso di definire la valutazione del Rischio Archeologico del territorio in oggetto, limitatamente ad una fascia di circa 3 km a cavallo delle opere in progetto. Nell'area interessata sono state evidenziate aree a rischio alto, medio, medio-basso e basso, definite in base ad uno o più fattori di rischio, precedentemente illustrati (*cf.* Paragrafo *Definizione Rischio Archeologico Assoluto*).

In particolare, a Rischio archeologico **alto** sono state definite:

- l'area del centro di Ficarazzi, dove si erge il Castello Giardina, costruito a partire dalla seconda metà del quindicesimo secolo. La struttura originaria dell'edificio è costituita dalla torre, che col tempo fu oggetto di diverse opere di modifica (Presenza archeologica n. 6).
- La piccola altura in località Campagnone, dominante la vallata del fiume Eleuterio, sulla quale è stata individuata durante le recenti ricognizioni del gennaio 2019 una "casamatta" e delle installazioni militari risalenti all'ultimo conflitto mondiale, che hanno probabilmente riutilizzato strutture più antiche (Presenza di ricognizione R1); l'edificio è significativamente localizzato lungo il tracciato della regia trazzera diretta da Bagheria verso la costa (Presenza archeologica n. 8), la quale passa anche per la vicina torre Cordova (Presenza archeologica n. 3).
- L'ampia area lungo la sponda occidentale del fiume Eleuterio, comprendente Pizzo Cannita, la Montagnola Villa e la località Feotto di Cannita. Sulla parete settentrionale del colle di Pizzo Cannita si apre una grotta (Presenza archeologica n. 12) che ha restituito materiale archeologico a partire dal Paleolitico Superiore; si ha notizia anche di un'altra grotta sul versante orientale, non più visibile perché l'ingresso è stato probabilmente interrato da un terrazzamento per l'impianto di agrumi. Sulla sommità della collina vi sono tracce di un centro abitato indigeno di forte impronta culturale punica (Presenza archeologica n. 13), il quale ebbe un ruolo essenziale per il controllo del basso corso del fiume Eleuterio poiché la breve distanza dal mare, la facile difendibilità per la presenza della valle del fiume ad est e le pareti precipiti sui rimanenti versanti, e la centralità rispetto alle città di *Pànormos* ad ovest e *Solunto* ad est, qualificavano la sua posizione ottimale. Durante le recenti ricognizioni del gennaio 2019, alla base del monte di Pizzo Cannita, sono stati rinvenuti frammenti ceramici sparsi, in particolare pareti di anfora ed un'ansa di ceramica comune, riconducibile all'epoca imperiale (Presenza di ricognizione R2). Tra la Cannita e Portella di Mare, approssimativamente nell'area localizzata tra la Montagnola Villa e le ultime case della frazione di Portella di Mare, furono rinvenuti, nel 1695 e nel 1725, due sarcofagi antropoidi, all'interno di due tombe a camera ipogeica scavata

nel banco roccioso, a pianta quadrangolare con tetto piano, cui si accedeva da est tramite un *dromos* a gradini chiuso da un lastrone litico collocato in posizione verticale (Presenza archeologica n. 11). Le tombe, insieme ad un'altra scoperta nel 1863, dovevano far parte di una necropoli databile fra gli inizi e la seconda metà del V secolo a.C., riferibile probabilmente al centro antico ubicato sul colle. Contrada Feotto Cannita, a sud-ovest del pizzo, lungo il fiume Eleuterio, è invece disseminata di grandi conci squadrati a forma di parallelepipedo (Presenza archeologica n. 16), il più delle volte riutilizzati in muretti agricoli di contenimento o in costruzioni rurali, che fanno pensare alla presenza di una struttura monumentale a carattere sacro, tipo un santuario. Durante le recenti ricognizioni del gennaio 2019 è stato rinvenuto del materiale edilizio di epoca tardoantica-medioevale, oltre ad elementi in marmo, che possono indurre a supporre la presenza di una residenza di lusso (Presenze di ricognizione R3, R4). Le presenze sono tutte localizzate lungo il tracciato dell'antica via Aurelia (Presenza archeologica n. 15), diretta da Agrigento a Panormo, che in questo tratto seguiva la sponda sinistra del fiume Eleuterio. L'area di materiali sporadici R4 è interessata dall'opera VLA 2-6.

- L'area del castello di Misilmeri, che sovrasta l'omonimo centro abitato "*Manzil al Amir*" o "casale dell'Emiro", il quale venne inizialmente destinato dagli Arabi ad un uso agricolo. Solo verso l'XI secolo verrà circondato da una robusta cinta muraria a scopi difensivi, che lo trasformeranno, di fatto, in una fortezza (Presenza archeologica n. 21).
- L'ampia area posta lungo la sponda sinistra del fiume Eleuterio, attraversata dal V.ne Rigano, in cui durante le recenti attività di *survey* sono state rinvenute un'area di frammenti fittili databili al I secolo d.C. (Presenza di ricognizione R5) ed una seconda con materiali di epoca romana databili tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. (Presenza di ricognizione R6). L'area di frammenti fittili R5 è interessata dall'opera VLA 2-14, mentre l'area R6 dall'opera VLA 2-15.
- L'ampia area di frammenti fittili rinvenuta, durante le recenti attività di *survey*, in prossimità di un'ansa del fiume Eleuterio, pertinenti ad un probabile insediamento antico, databile almeno dal III secolo a.C. fino al IV secolo d.C. (Presenza di ricognizione R7). L'area di frammenti fittili R7 è interessata dall'opera VIA 1-12 e dall'opera VLA 2-19.

L'ampia area di frammenti fittili con materiali di età greco-romana (Presenza di ricognizione R8, rinvenuta durante le recenti attività di *survey*, lungo la sponda destra del fiume Eleuterio), in località Casa Palazzotto. Il toponimo, derivante dal latino *palatium*, potrebbe confermare la presenza di edificio antico. L'area si colloca proprio lungo il tracciato dell'antica via Aurelia (Presenza archeologica n. 15), diretta da Agrigento a Panormo, che proveniva dall'area di Bolognetta e si dirigeva verso nord-ovest, per attraversare il fiume nei pressi di ponte Muriddi. L'area di frammenti fittili R8 è interessata dall'opera VIA 1-15 e dall'opera VLA 2-21.

- L'ampia area posta sulla sponda sinistra del fiume Milicia, alle pendici orientali di Roccazzo, in cui durante le recenti attività di *survey* sono state rinvenute un'area di frammenti fittili (Presenza di ricognizione R9) ed una con materiali sporadici (Presenza di ricognizione R10) di età romana imperiale. L'area si colloca proprio lungo il tracciato dell'antica via Aurelia (Presenza archeologica n. 15), diretta da Agrigento a Panormo, che proveniva dall'area di Bolognetta e si dirigeva verso nord-ovest, per attraversare il fiume nei pressi di ponte Muriddi.

A Rischio archeologico **medio** sono state definite:

- La fascia di circa 100 metri a cavallo del tracciato dell'antica via Aurelia (Presenza archeologica n. 15), diretta da Agrigento a Panormo, che provenendo dall'area di Bolognetta si dirigeva verso nord, lungo la sponda occidentale del fiume Eleuterio, passando per Misilmeri, alle pendici di Rocca di Ciavole e di Pizza Cannita. La strada potrebbe essere intercettata dall'*Alternativa 1* fra i km 0+875-0+975, i km 2+600-2+700, i km 7+800-7+900 ed i km 12+350-13+00; dall'*Alternativa 2* fra i km 0+875-0+975, i km 2+600-2+700 ed i km 12+300-12+850.
- La fascia di circa 100 metri a cavallo del tracciato della Regia trazzera (Presenza archeologica n. 8) che da Bagheria si dirige verso nord-est, per la località Cordova, Monte Barbagallo e Gattarello; superato il fiume Ficarazzi prosegue verso nord, passando per la torre Cordova (n. 3) e Piano di Mare. Le trazzere, di epoca borbonica, ricalcano spesso tracciati antichi, utilizzati fin dall'epoca pre-protostorica. La strada potrebbe essere intercettata dall'*Alternativa 1* e dall'*Alternativa 2* fra i km 0+400-0+500.
- La fascia di circa 100 metri a cavallo del tracciato della Regia trazzera (Presenza archeologica n. 10) che dal bivio di Quattro Finaite si dirige a nord-ovest, passando alle pendici nord-orientali di Monte Porcara e per la torre Amalfitano (Presenza archeologica n. 18). Superato il fiume Eleuterio, costeggia Pizzo Cannita, sede di un altro importante abitato indigeno (n. 13) e raggiunge Villabate. Le trazzere, di epoca borbonica, ricalcano spesso tracciati antichi, utilizzati fin dall'epoca pre-protostorica. La strada potrebbe essere intercettata dall'*Alternativa 1* e dall'*Alternativa 2* fra i km 3+100-3+200.
- La fascia di circa 100 metri a cavallo del tracciato della Regia trazzera (Presenza archeologica n. 25) che da Cozzo Bulgarino si dirige verso nord-ovest, supera il fiume Milicia, il fiume Eleuterio e giunge a Misilmeri. Le trazzere, di epoca borbonica, ricalcano spesso tracciati antichi, utilizzati fin dall'epoca pre-protostorica. La strada potrebbe essere intercettata dall'*Alternativa 1* fra i km 7+800-7+900 e dall'*Alternativa 2* fra i km 7+880-7+980.
- La fascia di circa 100 metri a cavallo del tracciato della Regia trazzera (Presenza archeologica n. 20) che si discosta dal tracciato dell'antica via Aurelia (n. 15), subito a nord dell'attraversamento del fiume Eleuterio, passando per C.se Garofalo, C. Landolina, C. le

Raccuglia e procedendo a nord-est di località Padellara. Superato Valle Landro, attraversava Cottanera, Piano della Steppa, per poi ricongiungersi alla via Aurelia a nord-ovest di Rocca Ciavole. Le trazzere, di epoca borbonica, ricalcano spesso tracciati antichi, utilizzati fin dall'epoca pre-protostorica.

A Rischio archeologico **medio-basso** sono state definite:

- L'area in località Rocca di Ciavole (Scheda presenza n. 19), per il fattore di rischio toponomastico.
- L'area in località Roccazzo (Scheda presenza n. 30), per il fattore di rischio toponomastico.
- L'area compresa fra la sponda occidentale del fiume Eleuterio e il tracciato dell'antica via Aurelia (Presenza archeologica n. 15), diretta da Agrigento a Panormo, nel tratto compreso fra l'abitato di Pizzo Cannita (Presenza archeologica n. 13), la località C. Don Michele e la località Don Cola, in cui sono state rinvenute tre aree di frammenti fittili durante le recenti attività di *survey* (Presenze di ricognizione nn. R5, R6, R7), per il fattore di rischio topografico. L'area è anche interessata dal passaggio della regia trazzera che da Cozzo Bulgarino si dirige verso Misilmeri (Presenza archeologica n. 25).

Tutta la restante parte del territorio è stata considerata a rischio archeologico **basso**, per la mancanza di fattori di rischio.

## 8.2 Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo

Il Rischio Archeologico relativo rispetto all'opera in progetto costituisce l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera; per la sua valutazione risulta necessario considerare il grado di Rischio Archeologico assoluto dell'area che essa va ad interessare, la tipologia dell'opera stessa, con relative quote di progetto, e la natura geomorfologica del territorio.

Sono state prese in considerazione le due alternative di tracciato proposte: Alternativa 1 e Alternativa 2.

Le alternative presentano i primi 3.550 metri di tracciato perfettamente coincidenti e con le medesime progressive, per poi dividersi all'altezza della località Feotto Cannita (km 3+350 circa) e ricongiungersi nuovamente, subito dopo aver attraversato il fiume Eleuterio ed essere passate in

sponda destra, superata la località Casa Savona (km 10+700 *Alternativa 1*; 10+600 *Alternativa 2*); da qui proseguono con tracciato coincidente, ma con progressive leggermente diverse, fino alla fine all'altezza di Bolognetta.

Entrambe prevedono la realizzazione di opere in superficie, quali rilevato, viadotto, galleria artificiale, e numerosi svincoli e cavalcavia, tutte opere che necessitano di attività in superficie di scavo; il Rischio Archeologico Relativo, quindi, deve essere considerato pari al grado di Rischio Archeologico Assoluto delle aree interessate.

Fra il km 2+250 e il km 3+175 è prevista la realizzazione di una galleria naturale che, a parte l'imbocco/ sbocco, normalmente determina un rischio assoluto basso, ad eccezione nei terreni di natura carsica; in questo caso, infatti, la galleria potrebbe intercettare qualche grotta frequentata in epoca antica. La galleria in esame verrà realizzata al di sotto di Pizzo Cannita, di natura calcarea, sulla cui parete settentrionale, a 140 metri slm, si apre una grotta che ha restituito un importante deposito antropozoico, risalente al Paleolitico superiore. Un'altra grotta, non più visibile, è segnalata sul lato orientale. Il rischio archeologico relativo, pertanto, sarà da considerarsi sempre alto.

### Alternativa 1

#### **Tracciato**

- Da km 0+00 a km 0+340: rischio **basso**
- da km 0+340 a km 0+550: rischio **medio**
- da km 0+550 a km 0+800: rischio **basso**
- da km 0+800 a km 1+050: rischio **medio**
- da km 1+050 a km 2+450: rischio **basso**
- da km 2+450 a km 2+650: rischio **medio**
- da km 2+650 a km 4+350: rischio **alto**
- da km 4+350 a km 6+300: rischio **medio**
- da km 6+300 a km 7+670: rischio **medio-basso**
- da km 7+670 a km 8+550: rischio **alto**
- da km 8+550 a km 8+780: rischio **medio-basso**
- da km 8+780 a km 9+120: rischio **alto**
- da km 9+120 a km 9+300: rischio **medio-basso**
- da km 9+300 a km 11+630: rischio **basso**

- da km 11+630 a km 12+100: rischio **alto**
- da km 12+100 a km 13+270: rischio **medio**
- da km 13+270 a km 13+750: rischio **alto**
- da km 13+750 a km 16+520: rischio **basso**.

### **Opere**

- Rotatoria Bagheria: rischio **basso**
- Svincolo tra km 1+300 e km. 1+650: rischio **basso**
- Svincolo tra km 13+400 e km. 14+000: rischio **alto/basso**
- Svincolo tra km 15+550 e km. 15+800: rischio **basso**
- Cavalcavia al km 4+700: rischio **medio**
- Cavalcavia al km 6+766: rischio **medio-basso**
- Cavalcavia al km 6+990: rischio **medio-basso**
- Cavalcavia al km 7+839: rischio **alto**
- Cavalcavia al km 8+960: rischio **alto**
- VIA 1-1sx al km 0+150: rischio **basso/medio**
- VIA 1-1sx al km 0+250: rischio **basso**
- VIA 1-2 al km 1+075: rischio **basso/medio**
- VIA 1-3 al km 1+925: rischio **basso**
- VIA 1-4 al km 2+160: rischio **basso**
- VIA 1-5 al km 4+270: rischio **alto**
- VIA 1-6 al km 4+705: rischio **medio**
- VIA 1-7dx al km 6+080: rischio **medio**
- VIA 1-7sx al km 6+130: rischio **medio-basso**
- VIA 1-8 al km 6+990 (Rotonda): rischio **medio-basso**
- VIA 1-9 al km 7+225: rischio **alto/medio-basso**
- VIA 1-10 al km 7+625: rischio **alto**
- VIA 1-11dx al km 8+100: rischio **alto/medio-basso**
- VIA 1-11sx al km 8+110: rischio **alto/medio-basso**
- VIA 1-12 al km 8+960 (Rotonda): rischio **alto**
- VIA 1-13dx al km 8+960: rischio **alto/medio-basso**
- VIA 1-13sx al km 8+960: rischio **alto/medio-basso**
- VIA 1-14 al km 11+125: rischio **basso**
- VIA 1-15 al km 11+920: rischio **alto**
- VIA 1-16 al km 15+00: rischio **basso**

## Alternativa 2

### Tracciato

- Da km 0+00 a km 0+340: rischio **basso**
- da km 0+340 a km 0+550: rischio **medio**
- da km 0+550 a km 0+800: rischio **basso**
- da km 0+800 a km 1+050: rischio **medio**
- da km 1+050 a km 2+450: rischio **basso**
- da km 2+450 a km 2+650: rischio **medio**
- da km 2+650 a km 4+350: rischio **alto**
- da km 4+350 a km 7+700: rischio **medio-basso**
- da km 7+700 a km 8+500: rischio **alto**
- da km 8+500 a km 8+750: rischio **medio-basso**
- da km 8+750 a km 9+200: rischio **alto**
- da km 9+200 a km 11+550: rischio **basso**
- da km 11+550 a km 12+00: rischio **alto**
- da km 12+00 a km 13+180: rischio **medio**
- da km 13+180 a km 13+670: rischio **alto**
- da km 13+670 a km 16+432,38: rischio **basso**.

### Opere

- Rotatoria Bagheria: rischio **basso**
- Svincolo tra km 1+300 e km 1+650: rischio **basso**
- Svincolo tra km 6+000 e km 6+150: rischio **medio-basso**
- Svincolo tra km 8+400 e km 8+550: rischio **alto**
- Svincolo tra km 13+400 e km 14+000: rischio **alto/basso**
- Svincolo tra km 15+450 e km. 15+700: rischio **basso**
- Sottovia al km 5+670: rischio **medio-basso**
- Sottovia al km 5+930: rischio **medio-basso**
- Sottovia al km 5+800: rischio **medio-basso**
- Cavalcavia al km 5+525: rischio **medio-basso**
- Ponte al km 13+062: rischio **medio**
- Ponte al km 13+667: rischio **alto**
- VLA 2-1sx al km 0+150: rischio **basso/medio**
- VLA 2-1sx al km 0+250: rischio **basso**



- VLA 2-2 al km 1+075: rischio **basso/medio**
- VLA 2-3 al km 1+925: rischio **basso**
- VLA 2-4 al km 2+160: rischio **basso**
- VLA 2-5 al km 3+350: rischio **alto**
- VLA 2-6 al km 4+380: rischio **alto**
- VLA 2-7dx al km 4+820: rischio **medio-basso**
- VLA 2-8 al km 5+200 (Rotonda): rischio **medio-basso**
- VLA 2-9 al km 7+225: rischio **alto/medio-basso**
- VLA 2-10 al km 7+625: rischio **alto**
- VLA 2-11dx al km 8+100: rischio **alto/medio-basso**
- VLA 2-11sx al km 8+110: rischio **alto/medio-basso**
- VLA 2-12 al km 8+960 (Rotonda): rischio **alto**
- VLA 2-13dx al km 8+960: rischio **alto/medio-basso**
- VLA 2-13sx al km 8+960: rischio **alto/medio-basso**
- VLA 2-14 al km 11+125: rischio **basso**
- VLA 2-15 al km 11+920: rischio **alto**
- VLA 2-16 al km 15+00: rischio **basso**

### Cantieri

- CT 01: rischio **medio/ basso**
- CT 02: rischio **basso**
- CT 03: rischio **basso**
- CT 04: rischio **basso**
- CT 05: rischio **alto**
- CT 06: rischio **alto**
- CT 07: rischio **basso**
- CT 08: rischio **basso**
- CT 09: rischio **alto**
- CT 10: rischio **medio**
- CT 11: rischio **basso**
- CT 12: rischio **basso**
- CT 13: rischio **basso**
- CO 01: rischio **basso**
- CO 02: rischio **basso**
- CB 01: rischio **alto/ mediobasso**

- AS 01: rischio **basso**
- AS 02: rischio **alto**
- AS 03: rischio **basso**
- AS 04: rischio **basso.**

## 9 CONCLUSIONI

L'opera in progetto interessa un territorio ricchissimo di storia e beni culturali, dalla pregevole posizione geografica, nell'immediato entroterra dei centri antichi di Panormo (Palermo) e Solunto, il quale ricalca principalmente il sistema della valle del fiume Eleuterio e dei suoi affluenti. Sulla base della documentazione bibliografica esistente, la zona risulta già popolata in epoca pre-protostorica, con una successiva concentrazione delle frequentazioni in epoca ellenistico-romana e successivamente in età medievale. La viabilità del comparto risulta fortemente condizionata dalla presenza del corso del fiume ed è quindi possibile supporre che le strade moderne ricalchino viabilità preesistenti sebbene sia difficile coglierne i percorsi con precisione.

I rinvenimenti effettuati durante le attività di *survey* consentono di ampliare notevolmente le già numerose segnalazioni bibliografiche note, soprattutto in corrispondenza della parte centrale dell'area di ricognizione, dove sono emerse diverse aree di frammenti, per lo più riferibili ad un ambito cronologico romano-imperiale. Da sottolineare come tutte le presenze rinvenute si dispongano lungo il tracciato della antica via Aurelia, diretta da Agrigento a Palermo (Presenza archeologica n. 15), la quale corre per una buona parte parallela alla sponda occidentale del fiume Eleuterio. I rinvenimenti, pertanto, confermano ancora una volta l'importante funzione di collegamento e di scambio svolta dalla vallata del fiume tra la costa e l'interno.

Entrambe le soluzioni di progetto prevedono la realizzazione di opere in superficie, quali rilevato, trincea, viadotto, galleria artificiale e numerosi svincoli e cavalcavia, tutte opere che necessitano di attività in superficie di scavo. Particolare attenzione dovrà essere posta nell'area di Pizzo Cannita e Feotto Cannita, compresa tra il km 2+650 e il km 4+350, considerata a rischio alto per numerose presenze di epoca preistorica, greca e romana. I lavori in progetto prevedono tra il km 2+250 e il km 3+160 una galleria naturale, lunga 925 m, che passa proprio sotto il Pizzo Cannita. Normalmente una galleria naturale, ad eccezione dell'imbocco/sbocco, determina un rischio basso rispetto alle presenze poste in superficie; trattandosi però di un terreno di natura calcarea ed essendo presenti delle grotte frequentate in epoca preistorica, il rischio al momento dei lavori dovrà essere considerato sempre alto, così come il resto del tracciato in cui verrà realizzato un viadotto.

## 10 TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

ALTERNATIVA 1									
Progr. tracciato	Tipologia tracciato	Schede	Tipo di Segnalaz. **	Fattore di Rischio *	Rischio Archeolog. Assoluto	Rischio Archeologico rispetto al tracciato	Cantieri/ Opere in progetto	Rischio Archeolog. rispetto ai cantieri/ opere in progetto	Osservazioni Generali
Da km 0+00 a km 2+250	rilevato/ viadotto	3/4/6/ 8/15/ R1	bibl./ric.	A1/B	alto/medio/ basso	Da km 0+00 a km 0+340: <u>basso</u> / da km 0+340 a km 0+550: <u>medio</u> / da km 0+550 a km 0+800: <u>basso</u> / da km 0+800 a km 1+050: <u>medio</u> / da km 1+050 a km 2+250: <u>basso</u>	CO 01/ CT 01/ CT 02/ CT 03/ CT 04/ AS 01/ Rotatoria Bagheria/ Svincolo al km 1+300/VIA 1-1/VIA 1-2/VIA 1-3/VIA 1-4	CT 01, VIA 1-1, VIA 1-2: rischio <u>medio</u> / CO 01, CT 02, CT 03, CT 04, AS 01, Rotatoria Bagheria, Svincolo al km 1+300, VIA 1-3, VIA 1-4: rischio <u>basso</u>	Sono state considerate a rischio alto l'area del centro di Ficarazzi, dove si erge il Castello Giardina, costruito a partire dalla seconda metà del XV secolo (n. 6) e la piccola altura in località Campagnone, dominante la vallata del fiume Eleuterio, sulla quale è stata individuata una "casamatta" risalente all'ultimo conflitto mondiale, che ha probabilmente riutilizzato strutture più antiche (R1). L'edificio è localizzato lungo il tracciato della regia trazzera diretta da Bagheria verso la costa (n. 8), considerato a rischio medio, la quale ricalca verosimilmente più antichi itinerari stradali. Sempre a rischio medio è stata considerata la fascia a cavallo del percorso stradale ipotizzato per l'antica via Aurelia, diretta da Agrigento a Panormo, intercettato più volte dall'opera in progetto (n.15). Al momento dell'esecuzione dei lavori - i quali prevedono esclusivamente opere in superficie - il rischio archeologico dovrà quindi essere considerato medio in corrispondenza della regia trazzera, che potrebbe essere intercettata dall' <i>Alternativa 1</i> fra i km 0+400-0+500, e dell'ipotetica via Aurelia, che potrebbe essere intercettata dall' <i>Alternativa 1</i> fra i km 0+875-0+975; per il resto sarà da considerarsi basso.

ALTERNATIVA 1

Da km 2+250 a km 4+350	galleria naturale/ viadotto	10/11/12/ 13/15/16/ R2/R3/R4	bibl./ric.	A1/B	alto/medio/ medio- basso/ basso	da km 2+250 a km2+450: <u>basso</u> / da km 2+450 a km 2+650: <u>medio</u> / da km 2+650 a km 4+350: <u>alto</u>	CT 05/ CT 06/ AS 02/ VIA 1-5	CT 05, CT 06, AS 02, VIA 1-5: rischio <u>alto</u>	<p>Il tracciato in progetto va ad interessare un'ampia area definita a rischio alto lungo la sponda ovest del fiume Eleuterio, comprendente Pizzo Cannita, la Montagnola Villa e la località Feotto di Cannita. Sulla parete nord di Pizzo Cannita si apre una grotta (n. 12) che ha restituito materiale a partire dal Paleolitico Superiore; si ha notizia anche di un'altra grotta, non più visibile, sul versante est. Sulla sommità della collina vi sono tracce di un centro abitato indigeno di forte impronta culturale punica (n. 13), il quale ebbe un ruolo essenziale per il controllo del basso corso del fiume. Materiali sporadici di epoca romana sono stati rinvenuti alle pendici sud del colle (R2). Tra la Cannita e Portella di Mare, furono rinvenuti due sarcofagi antropoidi, all'interno di due tombe a camera scavata nella roccia (n. 11). E' possibile ipotizzare la presenza di una necropoli databile fra gli inizi e la seconda metà del V secolo a.C., riferibile probabilmente al centro antico ubicato sul colle. Contrada Feotto Cannita è invece disseminata di grandi conci squadrate (n. 16), che fanno pensare alla presenza di una struttura monumentale a carattere sacro, tipo un santuario. Durante il recente <i>survey</i> è stato rinvenuto del materiale edilizio di epoca tardoantica-medioevale, oltre ad elementi in marmo, che possono indurre a supporre la presenza di una residenza di lusso (R3, R4). Sono state infine definite a rischio medio le due fasce a cavallo del percorso stradale ipotizzato per l'antica via Aurelia, diretta da Agrigento a Panormo (n.15) e della regia trazzera che dal bivio di Quattro Finaita si dirige a nord-ovest verso Villabate (n. 10). I lavori in progetto prevedono tra il km 2+250 e il km 3+160 una galleria naturale, lunga 925 m, che passa proprio sotto il Pizzo Cannita. Normalmente una galleria naturale, ad eccezione dell'imbocco/sbocco, determina un rischio basso rispetto alle presenze poste in superficie; trattandosi però di un terreno di natura calcarea ed essendo presenti delle grotte</p>
------------------------------	-----------------------------------	------------------------------------	------------	------	--	---	------------------------------------	--	---

ALTERNATIVA 1									
								frequentate in epoca preistorica, il rischio al momento dei lavori dovrà essere considerato sempre alto, così come il resto del tracciato in cui verrà realizzato un viadotto. Dovrà essere posta quindi particolare attenzione durante la realizzazione delle opere in progetto, tutte in superficie. L'antica via Aurelia potrebbe essere intercettata dalle opere in progetto tra il km 2+600 e il km 2+700.	
da km 4+350 a km 7+650	rilevato/ viadotto	15/19/21	bibl./cart.	A1/B/D/ E	alto/ medio/ medio- basso/ basso	da km 4+350 a km 6+300: <u>medio/</u> da km 6+300 a km 7+650: <u>medio-basso</u>	Cavalcavia al km 4+700/ Cavalcavia al km 6+766/ Cavalcavia al km 6+990/ VIA 1-6/ VIA 1-7/ VIA 1-8/ VIA 1-9/ VIA 1-10	VIA 1-10: rischio <u>alto</u> : CB 01, VIA 1-9: rischio <u>alto-medio basso/</u> Cavalcavia al km 4+700, VIA 1-6, VIA 1-7: rischio <u>medio/</u> Cavalcavia al km 6+766, Cavalcavia al km 6+990, VIA 1-8: rischio <u>medio-basso</u> CT 07: rischio <u>basso</u>	E' stata considerata a rischio archeologico alto l'area del castello di Misilmeri, che sovrasta l'omonimo centro abitato "Manzil al Amir" o "casale dell'Emiro" (n. 21), il quale venne inizialmente destinato dagli Arabi ad un uso agricolo. Sono state infine definite a rischio medio le due fasce a cavallo del percorso stradale ipotizzato per l'antica via Aurelia, diretta da Agrigento a Panormo (n.15) e della regia trazzera (n. 20) che si discosta dalla via Aurelia subito a nord dell'attraversamento del fiume Eleuterio, si dirige verso nord-ovest, per ricongiungersi a nord-ovest di Rocca Ciavole. A rischio medio-basso sono stati considerati il territorio compreso fra la strada romana e la sponda sinistra del fiume Eleuterio per il fattore topografico, e le aree di Rocca Ciavole e Misilemeri per il fattore di rischio toponomastico. Il resto del territorio è da considerarsi a rischio basso. Al momento dell'esecuzione dei lavori - i quali prevedono esclusivamente opere in superficie - il rischio archeologico dovrà essere considerato alternativamente medio e medio-basso, in quanto potrebbero andare ad intercettare tratti della viabilità antica o piccoli insediamenti disposti lungo di essa. La via Aurelia corre per molti tratti parallela all'Alternativa 1 e potrebbe essere intercettata dalle opere in progetto tra il km 5+350 e il km 6+00.

ALTERNATIVA 1									
da km 7+650 a km 10+200	Rilevato/ viadotto	15/20/23/24/25/ R5/R6/R7	bibl./ric./ cart.	B/D/E	alto/ medio/ basso	da km 7+650 a km 7+670: <u>medio-basso</u> / da km 7+670 a km 8+550: <u>alto</u> / da km 8+550 a km 8+780: <u>medio-basso</u> / da km 8+780 a km 9+120: <u>alto</u> / da km 9+120 a km 9+300: <u>medio-basso</u> / da km 9+300 a km 10+200: <u>basso</u>	CB 01/ CT 07 Cavalcavia al km 7+839/ Cavalcavia al km 8+960/ VIA 1-12: rischio <u>alto</u> / VIA 1-11, VIA 1-13: rischio <u>alto- medio-basso</u> / CT 10: rischio <u>medio</u> / CT 07, CT 08, CO 02: rischio <u>basso</u>	CT 09, Cavalcavia al km 7+839, Cavalcavia al km 8+960, VIA 1-12: rischio <u>alto</u> / VIA 1-11, VIA 1-13: rischio <u>alto- medio-basso</u> / CT 10: rischio <u>medio</u> / CT 07, CT 08, CO 02: rischio <u>basso</u>	Il tracciato in progetto va ad interessare, lungo la sponda ovest del fiume Eleuterio, un'ampia area definita a rischio alto, attraversata dal V.ne Rigano, in cui durante le recenti attività di <i>survey</i> sono state rinvenute due aree di frammenti fittili di epoca romana, databili rispettivamente al I d.C. (R5) ed al I a.C.- I d.C. (R6). Poco più a sud, in prossimità di un'ansa del fiume, è stata individuata una terza area di frammenti fittili, pertinenti ad un probabile insediamento antico, databile almeno dal III a.C. fino al IV d.C. (R7). L'area è interessata dall'opera VIA 1-12. Sono state infine definite a rischio medio le due fasce a cavallo del percorso stradale ipotizzata per l'antica via Aurelia (n.15) e della regia trazzera (n. 25) che da Cozzo Bulgarino si dirige verso nord-ovest, supera il fiume Milicia, il fiume Eleuterio e giunge a Misilmeri. La strada potrebbe essere intercettata dall' <i>Alternativa 1</i> fra i km 7+800-7+900. A rischio medio-basso è stato considerato il territorio compreso fra la strada romana e la sponda sinistra del fiume Eleuterio, al centro del quale si collocano i siti individuati durante il <i>survey</i> , per il fattore di rischio topografico. Il resto del territorio è da considerarsi a rischio basso.
da km 10+200 a km 13+270	rilevato/ viadotto/ galleria artificiale	15/29/R8	bibl./ric.	A1/B/D	alto/medio/ basso	da km 10+200 a km 11+630: <u>basso</u> / da km 11+630 a km 12+100: <u>alto</u> / da km 12+100 a km 13+270: <u>medio</u>	CT 07/CT 08/CT 09/CT 10/ VIA 1-14/ VIA 1-15	VIA 1-15: rischio <u>alto</u> / CT 10: rischio <u>medio</u> / CT 07,CT 08: rischio <u>basso</u>	E' stata considerata a rischio archeologico alto l'ampia area lungo la sponda destra del fiume Eleuterio, in cui è stata individuata durante il <i>survey</i> un'area di frammenti fittili con materiali di età greco-romana (R8) in località Casa Palazzotto, il cui toponimo (n. 29), derivante dal latino <i>palatium</i> , potrebbe confermare la presenza di edificio antico. L'area è interessata dall'opera VIA 1-15 e si colloca proprio lungo il tracciato dell'antica via Aurelia (n. 15), il cui tracciato è stato considerato a rischio medio. La strada potrebbe essere intercettata dalle opere in progetto fra il km 12+350 e il km 13+00.

### ALTERNATIVA 1

da km 13+270 a km 16+520	rilevato/ viadotto/ galleria	15/30/41/ R9/R10	bibl./ric.	A1/B/D	alto/medio/ basso	da km 13+270 a km 13+750: <u>alto</u> / da km 13+750 a km 16+520: <u>basso</u>	CT 11/CT 12/CT 13/ CO 02/AS 03/AS 04/ Svincolo al km 13+400/ Svincolo al km 15+550/ VIA 1-16	Svincolo al km 15+550, VIA 1-16: rischio <u>basso</u> CT 11, CT 12, CT 13, AS 03, AS 04: rischio <u>basso</u>	E' stata considerata a rischio archeologico alto l'ampia area posta sulla sponda sinistra del fiume Milicia, alle pendici orientali di Roccazzo, in cui durante le recenti attività di <i>survey</i> sono state rinvenute un'area di frammenti fittili (R9) ed una con materiali sporadici (R10) di età romana imperiale. L'area si colloca proprio lungo il tracciato dell'antica via Aurelia (n. 15), che proveniva dall'area di Bolognetta e si dirigeva verso nord-ovest, per attraversare il fiume nei pressi di ponte Muriddi. La fascia a cavallo dell'antica via è stata considerata a rischio medio. Il resto del territorio è da considerarsi a rischio basso.
-----------------------------------	------------------------------------	---------------------	------------	--------	----------------------	--	--	--	--

### ALTERNATIVA 2



ALTERNATIVA 2									
Progr. tracciato	Tipologia tracciato	Schede	Tipo di Segnalaz. **	Fattore di Rischio *	Rischio Archeolog. Assoluto	Rischio Archeologico rispetto al tracciato	Cantieri/ Opere in progetto	Rischio Archeolog. rispetto ai cantieri/ opere in progetto	Osservazioni Generali
Da km 0+00 a km 2+250	rilevato/ viadotto	3/4/6/ 8/15/ R1	bibl./ric.	A1/B	alto/medio/ basso	Da km 0+00 a km 0+340: <u>basso</u> / da km 0+340 a km 0+550: <u>medio</u> / da km 0+550 a km 0+800: <u>basso</u> / da km 0+800 a km 1+050: <u>medio</u> / da km 1+050 a km 2+250: <u>basso</u>	CO 01/ CT 01/ CT 02/ CT 03/ CT 04/ AS 01/ Rotatoria Bagheria/ Svincolo al km 1+300/ VLA 2-1/ VLA 2-2/ VLA 2-3/ VLA 2-4	CT 01, VLA 2-1, VLA 2-2: rischio <u>medio</u> e <u>basso</u> / CO 01, CT 02, CT 03, CT 04, AS 01, Rotatoria Bagheria, Svincolo al km 1+300, VLA 2-3, VLA 2-4: rischio <u>basso</u>	Sono state considerate a rischio alto l'area del centro di Ficarazzi, dove si erge il Castello Giardina, costruito a partire dalla seconda metà del XV secolo (n. 6) e la piccola altura in località Campagnone, dominante la vallata del fiume Eleuterio, sulla quale è stata individuata una "casamatta" risalente all'ultimo conflitto mondiale, che ha probabilmente riutilizzato strutture più antiche (R1). L'edificio è localizzato lungo il tracciato della regia trazzera diretta da Bagheria verso la costa (n. 8), considerato a rischio medio, la quale ricalca verosimilmente più antichi itinerari stradali. Sempre a rischio medio è stata considerata la fascia a cavallo del percorso stradale ipotizzato per l'antica via Aurelia, diretta da Agrigento a Panormo, intercettato più volte dall'opera in progetto (n.15). Al momento dell'esecuzione dei lavori - i quali prevedono esclusivamente opere in superficie - il rischio archeologico dovrà quindi essere considerato medio in corrispondenza della regia trazzera, che potrebbe essere intercettata dall' <i>Alternativa 2</i> fra i km 0+400-0+500, e dell'ipotetica via Aurelia, che potrebbe essere intercettata dall' <i>Alternativa 2</i> fra i km 0+875-0+975; per il resto sarà da considerarsi basso.
Da km 2+250 a km 4+350	galleria naturale/ viadotto	10/11/12/ 13/15/16/ R2/R3/R4	bibl./ric.	A1/B	alto/medio/ medio-basso/ basso	da km 2+250 a km 2+450: <u>basso</u> / da km 2+450 a km 2+650: <u>medio</u> / da km 2+650 a km 4+350: <u>alto</u>	CT 05/ CT 06/ AS 02/ VLA 2-2	CT 05, CT 06, AS 02, VLA 2-2: rischio <u>alto</u>	Il tracciato in progetto va ad interessare un'ampia area definita a rischio alto lungo la sponda ovest del fiume Eleuterio, comprendente Pizzo Cannita, la Montagnola Villa e la località Feotto di Cannita. Sulla parete nord di Pizzo Cannita si apre una grotta (n. 12) che ha restituito materiale a partire dal Paleolitico Superiore; si ha notizia anche di un'altra grotta, non più visibile, sul versante est. Sulla sommità della collina vi sono

ALTERNATIVA 2							
							<p>tracce di un centro abitato indigeno di forte impronta culturale punica (n. 13), il quale ebbe un ruolo essenziale per il controllo del basso corso del fiume. Materiali sporadici di epoca romana sono stati rinvenuti alle pendici sud del colle (R2). Tra la Cannita e Portella di Mare, furono rinvenuti due sarcofagi antropoidi, all'interno di due tombe a camera scavata nella roccia (n. 11). E' possibile ipotizzare la presenza di una necropoli databile fra gli inizi e la seconda metà del V secolo a.C., riferibile probabilmente al centro antico ubicato sul colle. Contrada Feotto Cannita è invece disseminata di grandi conci squadrate (n. 16), che fanno pensare alla presenza di una struttura monumentale a carattere sacro, tipo un santuario. Durante il recente <i>survey</i> è stato rinvenuto del materiale edilizio di epoca tardoantica-medioevale, oltre ad elementi in marmo, che possono indurre a supporre la presenza di una residenza di lusso (R3, R4). Sono state infine definite a rischio medio le due fasce a cavallo del percorso stradale ipotizzato per l'antica via Aurelia, diretta da Agrigento a Panormo (n.15) e della regia trazzera che dal bivio di Quattro Finaite si dirige a nord-ovest verso Villabate (n. 10). I lavori in progetto prevedono al km 2+250 una galleria naturale, lunga 925 m, che passa proprio sotto il Pizzo Cannita. Normalmente una galleria naturale, ad eccezione dell'imbocco/sbocco, determina un rischio basso rispetto alle presenze poste in superficie; trattandosi però di un terreno di natura calcarea ed essendo presenti delle grotte frequentate in epoca preistorica, il rischio al momento dei lavori dovrà essere considerato sempre alto, così come il resto del tracciato in cui verrà realizzato un viadotto. Dovrà essere posta quindi particolare attenzione durante la realizzazione delle opere in progetto, tutte in superficie. L'antica via Aurelia potrebbe essere intercettata dalle opere in progetto tra il km 2+600 e il km 2+700.</p>

ALTERNATIVA 2									
da km 4+350 a km 7+700	rilevato/ viadotto	15/19/21	bibl./cart.	A1/B/D/E	alto/ medio/ medio-basso/ basso	da km 4+350 a km 7+700: <u>medio-basso</u>	Svincolo al km 6+00/ Cavalcavia al km 5+525/ Sottovia al km 5+670/ Sottovia al km 5+800/ Sottovia al km 5+930/ VLA 2-6/ VLA 2-7/ VLA 2-8/ VLA 2-9/ VLA 2-10/ VLA 2-11/ VLA 2-12/ VLA 2-13	VLA 2-6: rischio <u>alto</u> / CB 01: rischio <u>alto e medio-basso</u> / Cavalcavia al km 5+525, Svincolo al km 6+00, Sottovia al km 5+670, Sottovia al km 5+800, Sottovia al km 5+930, VLA 2-7/ VLA 2-8, VLA 2-9, VLA 2-10, VLA 2-11, VLA 2-12, VLA 2-13: rischio <u>medio-basso</u> CT 07: rischio <u>basso</u>	E' stata considerata a rischio archeologico alto l'area del castello di Misilmeri, che sovrasta l'omonimo centro abitato "Manzil al Amir" o "casale dell'Emiro" (n. 21). Sono state infine definite a rischio medio le due fasce a cavallo del percorso stradale ipotizzato per l'antica via Aurelia, diretta da Agrigento a Panormo (n.15) e della regia trazzera (n. 20) che si discosta dalla via Aurelia subito a nord dell'attraversamento del fiume Eleuterio, si dirige verso nord-ovest, per ricongiungersi a nord-ovest di Rocca Ciavole. A rischio medio-basso sono stati considerati il territorio compreso fra la strada romana e la sponda sinistra del fiume Eleuterio per il fattore topografico, e le aree di Rocca Ciavole e Misilemeri per il fattore di rischio toponomastico. Il resto del territorio è da considerarsi a rischio basso. Al momento dell'esecuzione dei lavori - i quali prevedono esclusivamente opere in superficie - il rischio archeologico dovrà essere considerato medio e medio-basso, in quanto potrebbero andare ad intercettare tratti della viabilità antica o piccoli insediamenti disposti lungo di essa. L'opera VLA "6 intercetta direttamente l'area di frammenti fittili R4.
da km 7+700 a km 10+100	Rilevato/ viadotto	15/20/23/ 24/25/ R5/R6/R7	bibl./ric./ cart.	B/D/E	alto/ medio/ basso	da km 7+700 a km 8+500: <u>alto</u> / da km 8+500 a km 8+750: <u>medio-basso</u> / da km 8+750 a km 9+200: <u>alto</u> / da km 9+200 a km 10+100: <u>basso</u>	CB 01/ CT 07 Cavalcavia al km 7+839/ Cavalcavia al km 8+960/ VLA 2-14/ VLA 2-15/ VLA 2-16/ VLA 2-17/ VLA 2-19/ VLA 2-18/	CT 09, Svincolo al km 8+400, VLA 2-14/ VLA 2-15/ VLA 2-16/ VLA 2-17/ VLA 2-19: rischio <u>alto</u> / CT 10: <u>medio</u> / VLA 2-18: rischio <u>medio-basso</u> / CT 07,	Il tracciato in progetto va ad interessare, lungo la sponda ovest del fiume Eleuterio, un'ampia area definita a rischio alto, attraversata dal V.ne Rigano, in cui durante le recenti attività di <i>survey</i> sono state rinvenute due aree di frammenti fittili di epoca romana, databili rispettivamente al I d.C. (R5) ed al I a.C.- I d.C. (R6). L'area R5 è interessata dall'opera VLA 2-14, mentre l'area R6 dall'opera VLA "-15. Poco più a sud, in prossimità di un'ansa del fiume, è stata individuata una terza area di frammenti fittili, pertinenti ad un probabile insediamento antico, databile almeno dal III a.C. fino al IV d.C. (R7); l'area è interessata dall'opera VLA 2-19. Sono state infine definite a rischio medio le

ALTERNATIVA 2							
							VLA 2-19 CT 08, CO 02: rischio <u>basso</u> / due fasce a cavallo del percorso stradale ipotizzato per l'antica via Aurelia (n.15) e della regia trazzera (n. 25) che da Cozzo Bulgarino si dirige verso nord-ovest, supera il fiume Milicia, il fiume Eleuterio e giunge a Misilmeri. A rischio medio-basso è stato considerato il territorio compreso fra la strada romana e la sponda sinistra del fiume Eleuterio, al centro del quale si collocano i siti individuati durante il <i>survey</i> , per il fattore di rischio topografico. Il resto del territorio è da considerarsi a rischio basso.
da km 10+100 a km 13+180	rilevato/ viadotto/ galleria artificiale	15/29/R8	bibl./ric.	A1/B/D	alto/medio/ basso	da km 10+100 a km 11+550: <u>basso</u> / da km 11+550 a km 12+00: <u>alto</u> / da km 12+00 a km 13+180: <u>medio</u>	CT 07/CT 08/CT 09/CT 10/ Ponte al km 13+062/ VLA 2-20/ VLA 2-21 VLA 2-21: rischio <u>alto</u> / CT 10, Ponte al km 13+062: rischio <u>medio</u> / CT 07, CT 08, VLA 2-20: rischio <u>basso</u> / E' stata considerata a rischio archeologico alto l'ampia area lungo la sponda destra del fiume Eleuterio, in cui è stata individuata durante il <i>survey</i> un'area di frammenti fittili con materiali di età greco-romana (R8) in località Casa Palazzotto, il cui toponimo (n. 29), derivante dal latino <i>palatium</i> , potrebbe confermare la presenza di edificio antico. L'area è interessata dall'opera VLA 2-21 e si colloca proprio lungo il tracciato dell'antica via Aurelia (n. 15), il cui tracciato è stato considerato a rischio medio. La strada potrebbe essere intercettata dalle opere in progetto fra il km 12+300 e il km 12+850.
da km 13+180 a km 16+432,38	rilevato/ viadotto/ galleria	15/30/41/ R9/R10	bibl./ric.	A1/B/D	alto/medio/ basso	da km 13+180 a km 13+670: <u>alto</u> / da km 13+670 a km 16+432,38: <u>basso</u> .	CT 11/CT 12/CT 13/ CO 02/AS 03/AS 04/ Svincolo al km 13+400/ Ponte al km 13+667/ Svincolo al km 15+450/ CT 11, CT 12, CT 13, AS 03, AS 04, VLA 2-22: rischio <u>basso</u> / Ponte al km 13+667: rischio <u>alto</u> / Svincolo al km 13+400: rischio <u>alto</u> e <u>basso</u> / Svincolo al km 15+450/ CT 11, CT 12, CT 13, AS 03, AS 04, VLA 2-22: rischio <u>basso</u> / E' stata considerata a rischio archeologico alto l'ampia area posta sulla sponda sinistra del fiume Milicia, alle pendici orientali di Roccazzo, in cui durante le recenti attività di <i>survey</i> sono state rinvenute un'area di frammenti fittili (R9) ed una con materiali sporadici (R10) di età romana imperiale. L'area si colloca proprio lungo il tracciato dell'antica via Aurelia (n. 15), che proveniva dall'area di Bolognetta e si dirigeva verso nord-ovest, per attraversare il fiume nei pressi di ponte Muriddi. La fascia a cavallo dell'antica via è stata considerata a rischio medio. Il resto del territorio è da considerarsi a rischio basso.

<b>*Fattore di rischio</b>	
<b>A1</b> = presenze archeologiche certe; assi viari certi	<b>A2</b> = materiale sporadico; presenze archeologiche con localizzazione generica
<b>B</b> = presenze archeologiche e assi viari ipotizzati	<b>C</b> = geomorfologia
<b>D</b> = toponomastica	<b>E</b> = elementi topografici
<b>**Segnalazione</b>	
<b>arch.</b> = archivio	
<b>bibl.</b> = bibliografia	
<b>cart.</b> = cartografia	
<b>ric.</b> = ricognizione	

## 11 BIBLIOGRAFIA

Alfano A., *Necropoli Tardoantiche e Bizantine nel territorio della provincia di Palermo*, Tesi di Laurea 2006-2007

*Archeologia e Territorio (Beni Culturali, Palermo)*, Palermo 1997.

*Archeologia. La storia dalla preistoria al medioevo*, in *Le mappe del tesoro : venti itinerari alla scoperta del patrimonio culturale di Palermo e della sua provincia*, a cura di Stefano Vassallo, Palermo 2014

Ardesia V., *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, in *Ipotesi di Preistoria VI*, 2013-2014, pp. 99-170

Bernabò Brea L., *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958

Bordonaro G., *Indigeni greci e punici nel bacino del fiume Milicia: vie di comunicazione e contatti culturali*, in *Viaggio in Sicilia:racconti, segni e città ritrovate*, Atti del X Convegno di Studi (Caltanissetta 2013), Caltanissetta 2014, pp. 441-446.

Bordonaro G., *Carta archeologica e sistema informativo territoriale del Comune di Baucina*, Palermo 2011

C. Citro, *Topografia, Storia, Archeologia di Pizzo Cannita. La Cronia di Polieno*, in «AAPal», s. IV, XIII, 1953, pp. 265-299. (Antichain and Pseudo-Antichain Library),

*Bizantino Sicula IV*, Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina (Corleone 1998), a cura di R.M. Bonacasa, Palermo 2002

*Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia*. Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico 7, 2012

*Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006*, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012

Di Leonardo L., *Pizzo Cannita: campagna di ricognizione archeologica*, in *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, vol. II, a cura di Carmine Ampolo, Pisa 2009, pp. 645-652.

Di Maria F., *Censimento delle zone limitrofe di Marineo di interesse storico-archeologico*, in SicA XIV, 46-47, 1981, pp. 131-134.

Di Stefano C.A., G. Mannino, *Carta Archeologica della Sicilia. Carta d'Italia F. 249*, Palermo 1983.

Di Stefano C.A., *Insedimenti indigeni ellenizzati in territorio palermitano*, Aa.Vv., *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di Studi (Palermo-Contessa Entellina, 1989)*, *Archivio Storico Siciliano*, s. IV, XIV-XV, 1988-89, pp. 247-258.

Di Stefano C.A., *Testimonianze archeologiche della tarda età romana nella provincia di Palermo*, in *Κωκκαλος*. Studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo 43,1, 1997-98, pp. 453-462

Di Stefano C.A., *Insedimenti fenicio-punici della provincia di Palermo. Stato attuale delle ricerche e delle prospettive future*, in *Magna Grecia e Sicilia: stato degli studi e prospettive di ricerca*, Atti dell'incontro di studi, Messina, 2-4 dicembre 1996, 1999, pp.

Di Stefano C.A., *Il territorio della provincia di Palermo tra la tarda età romana e l'età bizantina. Problemi aperti e nuove acquisizioni*, in *Bizantino Sicula IV*, Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina (Corleone 1998), a cura di R.M. Bonacasa, Palermo 2002, pp. 307-321

*Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo 1991

Facella A., *Note di toponomastica latina nella Sicilia occidentale: toponimi prediali con suffisso – anum, -ana*, in *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima (Erice, 1-4 dicembre 2000)*, I, Pisa 2003, pp. 437-465

Fabiani R., *Notizie preliminari sui risultati di uno scavo paleontologico nella grotta della Cannita*, in «Bollettino della Società di Scienze Naturali ed Economiche di Palermo», XVI, 1934, pp. 3-7.

*La Sicilia in età arcaica. Dalle Apoikiai al 480 a.C. Contributi dalle recenti indagini archeologiche*, Catalogo della Mostra, Caltanissetta 12 giugno-12 agosto 2006, a cura di R. Panvini e L. Sole, Palermo 2009

*La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*, Atti VI Convegno Internazionale di Studio sulla Civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno di Italia, a cura di C. D. Fonseca, Galatina 1986  
Leighton R., *Sicily before History. An Archaeological Survey from the Palaeolithic to the Iron Age*, London 1999

*Magna Grecia e Sicilia: stato degli studi e prospettive di ricerca*, Atti dell'incontro di studi, Messina, 2-4 dicembre 1996, 1999

Mannino G., *Le grotte di Pizzo Cannita*, in *Studi sulla Sicilia occidentale in onore di Vincenzo Tusa*, Padova 1993, pp. 125-130

Mannino G., *Guida alla preistoria del palermitano. Elenco dei siti preistorici della provincia di Palermo*, Palermo 2008

*Memorie dalla terra. Insediamenti ellenistici nelle vallate della Sicilia centro settentrionale*, Catalogo della mostra (Caltavuturo, Museo Civico Chiostro San Francesco, 19 ottobre - 2 dicembre 2007), a cura di F. Spatafora, S. Vassallo Palermo 2007, Palermo 2007

Metcalf A., *Idronimia e gestione dell'acqua nella Sicilia arabo-normanna occidentale*, in *Sa massaria: Ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna*, a cura di G. Serreli, R. T. Melis, F. Sulas, Cagliari 2017, pp. 529-578

Pellegrini G. B., *Gli arabismi nelle lingue neolatine: Con speciale riguardo all'Italia*, 1972

Perez F., *Relazione sugli scavi intrapresi nei dintorni di Palermo, Portella di Mare - Cannita*, in «Bulettno della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia», fasc. 1, 1864, pp. 9-11.

Piperno M., *Il popolamento della Sicilia. Il Paleolitico Inferiore*, in *Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Preistoria: dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, a cura di Massimiliano Marazzi e Sebastiano Tusa, Catalogo della mostra (Napoli 5 maggio-3 giugno 2001), Napoli 2001, pp. 82-89

*Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Preistoria: dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, a cura di Massimiliano Marazzi e Sebastiano Tusa, Catalogo della mostra (Napoli 5 maggio-3 giugno 2001), Napoli 2001

Scarpulla A., *Contributo all'archeologia del territorio di Marineo (Palermo) e della media e alta valle dell'Eleuterio*, Bagheria 1995.

Scibona M., *Monte Porcara un insediamento nella valle dell'Eleuterio. Primi risultati delle prospezioni*, in *Orizzonti. Rassegna di archeologia* 17, 2016, pp. 75-79 FOTO CELL

*Sicilia Archeologica*, anno XXX, n. 93-94-95, 1997, pp. 133-147

*Sicilia archeologica: rassegna di notizie e documentazioni e studi archeologici*, 1968

Spanò Giammellaro A., *I fenici in Sicilia: Modalità insediamentali e rapporti con l'entroterra. Problematiche e prospettive di ricerca*, in *Fenicios y Territorio. Actas del II Seminario Internacional sobre Temas Fenicios (Guardamar del Segura, 9-11 de abril de 1999)*, Alicante 2000, pp. 295-335.

Spanò Giammellaro A., Spatafora F., *Insediamenti rurali e centri produttivi nel territorio punico della Sicilia nord-occidentale*, in *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, a cura di Carla Del Vais, Oristano 2012, pp. 337-352

Spatafora F., *Indigeni, Punici e Greci in età arcaica e tardo-arcaica sulla Montagnola di Marineo e nella Valle dell'Eleuterio*, in *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, Atti del Convegno (Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997), Pisa-Gibellina 2000, pp. 895-918.

Spatafora F., *La Montagnola di Marineo. Campagna di scavi 1996*, in *Kokalos* XLIII-XLIV, 1997-1998, II, 2, pp.703-719.

Spatafora F., *La Montagnola di Marineo. Campagna di scavi 1991*, in *Kokalos* XXXII-XI, 1993-1994, pp. 1187-1198.

Spatafora F., *La Sicilia occidentale tra l'Età del Bronzo Recente e la Prima Età del Ferro*, in *Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Atti della Tavola Rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore, Cagliari 1999, Cagliari 2001, pp. 143-159.



Spatafora F., *Gli insediamenti punici costieri e la Valle dell'Eleuterio*, in F. Spatafora, S. Vassallo (a cura di), *Memorie dalla terra. Insediamenti ellenistici nelle vallate della Sicilia centro settentrionale*, Catalogo della mostra (Caltavuturo, Museo Civico Chiostro San Francesco, 19 ottobre - 2 dicembre 2007), Palermo 2007, pp.17-19.

Spatafora F., *Makella (La Montagnola di Marineo)*, in *La Sicilia in età arcaica. Dalle Apoikiai al 480 a.C. Contributi dalle recenti indagini archeologiche*, Catalogo della Mostra, Caltanissetta 12 giugno-12 agosto 2006, a cura di R. Panvini e L. Sole, Palermo 2009, pp. 296-297.

Spatafora F., *Le vie dell'acqua: città e villaggi nelle vallate fluviali della Sicilia centro-occidentale tra età arcaica ed ellenismo*, in *Cultura e religione delle acque*, Atti del Convegno interdisciplinare «*Qui fresca l'acqua mormora ...*» (S. Quasimodo, *Sapph. fr. 2,5*), Messina 29-30 marzo 2011, a cura di Anna Calderone, Roma 2012, pp. 301-313

Spatafora F., *Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: i contesti funerari come indicatori archeologici*, in *Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia*. Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico 7, 2012, pp. 59-90

Spatafora F., De Simone R., *Makella. Marineo, La Guida Breve, Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istituzione*, Palermo 2007

*Sicani, Elimi e Greci. Storie di contatti e terre di frontiera* (Catalogo della mostra), a cura di F. Spatafora, S. Vassallo Palermo 2002.

*Storia di Palermo, I, Dalle origini al periodo punico-romano*, diretta da A. Lo Duca, Palermo 1999

*Storia di Palermo, II, Dal tardo antico all'Islam*, diretta da A. Lo Duca, Palermo 2000

*Studi sulla Sicilia occidentale in onore di Vincenzo Tusa*, Padova 1993

Tamburello I., *Necropoli punica di Portella di Mare (Palermo)*, in DANIMS 23, in «ASNP», s. III, XXV, 1995, pp. 61-85. (Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa)

Tamburello I., *Su due sarcofagi con figura di donna scoperti a Portella di Mare (PA) nel XVII sec.*, in *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, Atti del Convegno (Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997), Pisa-Gibellina 2000, pp. 957-961.

Tamburello I., *La Montagnola di Marineo*, in "Sicilia Archeologica", 1970, pdf.

Tinè V., Tusa S., *Il Neolitico in Sicilia*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006*, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 49-80

Tusa S., *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1983

Tusa S., *Sicilia archeologica: i caratteri e i percorsi dell'isola dal Paleolitico all'Età del Bronzo negli orizzonti del Mediterraneo*, Scicli (RG) 2015

Tusa V., *L'irradiazione della civiltà greca nella Sicilia occidentale*, in «Kokalos», VIII, 1962, pp. 153-164.

Tusa V., *I Fenici e i Cartaginesi*, in *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, Milano 1985, pp. 577-631.

Tusa V., *Pizzo Cannita*, in *I Fenici*, Milano 1988, p. 197.

Tusa V., s.v. *Pizzo Cannita*, in BTCGI, XIV, 1996, pp. 23-25.

Uggeri G., *La viabilità romana in Sicilia con particolare riguardo al III e IV secolo*, in Kokalos 28-29, 1982-1983, pp. 424-460

Uggeri G., *Il sistema viario romano in Sicilia e le sopravvivenze medioevali*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*, Atti VI Convegno Internazionale di Studio sulla Civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno di Italia, a cura di C. D. Fonseca, Galatina 1986, pp. 85-112

Uggeri G., *Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardo antica*, in Kokalos 43-44, tomo I.1, 1997-1998, pp. 299-364

Uggeri G., *L'insediamento rurale nella Sicilia romana e il problema della continuità*, in Atti delle Giornate di Studio sugli Insediamenti Rurali nella Sicilia Antica, Caltagirone 1992, Aitna, II, 1996, pp. 35-51

Uggeri G., *Viabilità antica e viabilità medievale, un esempio di persistenza nella lunga durata: la via Palermo-Agrigento*, in Società multiculturali nei secoli V-IX: Scontri, convivenza, integrazione nel Mediterraneo occidentale, in Atti delle VII Giornate di studio sull'età romanobarbarica, Benevento, 31 maggio-2 giugno 1999, Napoli 2001, pp. 321-336.

Uggeri G., *La Sicilia centro-meridionale fra il II ed il VI secolo a.C. Testimonianze e monumenti*, in *La Sicilia centro-meridionale fra il II ed il VI secolo a.C.*, Catalogo della mostra, Caltanissetta-Gela aprile-dicembre 1997, Caltanissetta 2002, pp. 37-56

Uggeri G., *La viabilità della Sicilia in età romana*, in Journal of Ancient Topography, Suppl. II, 2004, Roma

Uggeri G., *La Sicilia sulla rotta tra Roma e l'Africa (III-VI sec. d.C.)*, in Kokalos 47-48, 2002-2003, tomo I, pp. 63-96 P2.326

Varvaro A., *Lingua e storia in Sicilia*, Palermo 1981

Vassallo S., *Testimonianze di età romana nel territorio della provincia di Palermo*, in Atti delle Giornate internazionali di studi sull'area elima (Gibellina, 19-22 settembre 1991, Pisa 1992, pp. 703-722

Vassallo S., *Archeologia e castelli della provincia di Palermo*, in Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo 40, 2018